LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosse Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) — 52 50 — 27 50 — 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non limit.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL "PUNCTUM SALIENS" della presente situazione del cambio e della possibilità della conversione

Ho più volte, anche discutendo amabilmente col mio vecchio amico Germain, fissato le cagioni principali del disagio dei biglietti di Stato e di Banca in un regime di corso forzoso, palese o latente. Ho cercato di dare il loro giusto valore intrinseco a ognuna di queste cagioni significate coll'ordine della loro influenza. Le condizioni del bilancio, la quantità della circolazione in attinenza col volume crescente dei sunti, i vicendevoli rapporti di credito e di debito coll'estero per qualsivoglia ragione e i *saldi internazionali definitivi*, la garanzia della circolazione in specie metallica e in titoli di primo ordine pubblici e privati (cambiali, assegni, ecc.) che la coprono interamente, il miglioramento generale delle Banche di emissione, ecc., ecc.

Ora è fuor di dubbio che tutte queste cagioni operarono a favore d'Italia, alleviamento, in questi ultimi anni (incominciando dal 1891, quando si sospesero le costruzioni ferroviarie) e determinarono il *fattore psicologico proprio*, che diede il tracollo al premio dell'oro quando si videro i bilanci chiudersi in pareggio e con eccedenza di cifrate nei conti consuntivi. Certamente alcune di queste contingenze buone avevano bisogno per produrci del beneficio del tempo, il quale non usa rispettare che le sue creature, quali il risanamento della circolazione apparecchiato dalle leggi del Giolitti, del Sonnino e dalle mie, il progrediente miglioramento della finanza, lo svolgersi del commercio interno ed estero, il diminuire dei titoli nostri all'estero che patriottieamente soffrendo di nostalgia ritornarono a casa a poco a poco, risparmiando dei notevoli pagamenti in oro. E intanto i traffici all'interno, il commercio nazionale evolventesi per la necessità della popolazione cresciuta e del lieve *respiro di benessere* che si va provando, hanno richiesto maggior uso di moneta di carta, la quale non solo rimanendo immobile, ma, per le nostre provvide leggi bancarie, diminuendosi automaticamente, ha scemato il suo peso specifico (che produceva il disagio) in ragione dell'intensificarsi e del dilatarsi degli affari, la massa dei quali aveva bisogno di maggiori *veicoli di scambio*.

Ma se tutte queste furono le cagioni *efficaci e permanenti* del salutare discendere dell'aggio, non mancarono, e non potevano essere diversamente, le cause *occasionali* buone.

La crescente emigrazione di questi ultimi anni (siamo non tranquillanti nel Messedi, non inquietante nel Nord d'Italia) ha determinato una maggiore rimessa di pagamenti in oro dall'estero, che può giungere a oltre trecento milioni, quantunque sia difficile determinarne con rigore l'ammontare. Le note cagioni (compreso il colera in Egitto) attrassero e attraggono i forestieri in Italia; la stessa crisi delle Associazioni religiose in Francia, che trovarono capitale sullo in Italia e diedero occasioni ad acquisti di stabili e valori italiani, furono degli stimoli a migliorare la situazione insieme ad altre influenze, che è inutile accennare. Ma la *causa causarum* fu la permanente solidità della finanza, *la chiave di volta di tutto il sistema*. Se per qualsivoglia cagione si indebolisse davvero, non a chiacchiere che non si scontano nè in bene nè in male, ma nelle realtà, allora, penetrato il dubbio, il *fattore psicologico* si volgerebbe in senso contrario e con l'usata rapidità. Lo fa nel bene e ancora più nel male. Non vi era alcun motivo serio, dopo Adua, che il premio dell'oro salisse così in alto, perchè molte delle cagioni operanti a favore della consolidazione del sistema finanziario già erano in azione, anche prima che avessi la fortuna di aggiungerne delle altre efficaci: ma il panico, la paura del peggio determinarono l'incetta della *divisa estera*, colla speranza negli speculatori che sarebbe sempre più ricercata. Non è mancata mai la speculazione al rialzo nella misura del cambio un po' ad arte inacerbito; ora il *fattore psicologico* che si metteva contro di noi. Ora lo abbiamo favorevole anche per lo spettacolo dei bilanci in divanzo di altri paesi migliori o più forti del nostro, poichè è venuta la volta nella quale la fortuna finanziaria, per un insieme di intime ragioni, arride ai popoli che avevano il bilancio da assestare, e noi ci siamo messi alla loro testa risolutamente, oltrepassandoli. Bisogna conservare a ogni costo la nostra posizione, non demeritarci la grazia del *fattore psicologico*, tanto più che, se è proporzionata alle nostre opere, non sempre il vero merito, negli individui come nelle nazioni, ottiene il suo giusto riconoscimento.

In qualche giornale si aveva quasi un dubbio che la fortuna eccedesse il merito quando ci fu chiesto come si poteva spiegare che in certi momenti il biglietto di Banca italiano faceva premio su quello della Banca di Francia. Per la stessa ragione, abbiamo risposto, che fanno premio su quelli delle Banche svizzere, della Banca dell'Impero Germanico, perchè quando l'Italia ha il cambio favorevole con quei paesi, il biglietto ne segue le vicende, necessariamente legato come mezzo di pagamento. Ma in quei medesimi momenti in Italia l'oro aveva un corso sopra la pari rispetto al biglietto e il biglietto nostro aveva un corso superiore a quello dei biglietti delle migliori Banche straniere.

Bisogna mantenerci, lo ripetiamo, la grazia del *fattore psicologico, completando le nostre riforme bancarie, affrettando le mobilizzazioni delle Banche di emissione e dei loro crediti fondiari in liquidazioni (che richiedono provvedimenti pronti), risolutamente affrettando l'ammortamento e il bruciamento di cento milioni di biglietti di Stato per intanto, mantenendo incrollabile e granitico il bilancio.*

Queste sono le guarentigie idonee a dare stabilità alla presente condizione del cambio, a mantenerci il favore dei mercati esteri indispensabili alla libera conversione della rendita, a quando sia compiuta (perchè se tutto questo si faccia domani o posdomani si sarà più!) trarne il profitto a vantaggio dell'economia nazionale.

Quando si pensi che questo artificio non di ombre vane fuori che nell'apparenza, non di chimere, ma di solide realtà economiche riposa sopra una finanza di granito, chi vorrebbe assumere la responsabilità di indebolirlo dinanzi alla storia! Ma non v'è da far nulla colla finanza! E' ciò che vedremo.

Luigi Luzzatti.

Il Gran Maestro della Massoneria e Mazzini.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il gran maestro della Massoneria, Ernesto Nathan, scrive al redattore Roux, direttore della *Tribuna*, una lettera in cui dice che ancora una volta una parte della stampa repubblicana, socialista e clericale ha concentrato i suoi attacchi su di lui, perchè fin da oltre venti anni ha cercato di fare introdurre il libro del Mazzini *I doveri dell'uomo* nelle scuole, aiutando a ciò i varii ministri della pubblica istruzione fino a riuscire nel suo intento con quello attuale. Le modificazioni introdotte nel testo scolastico in nulla lo alterano, e sono dirette solo a sopprimere antagonismi e dibattiti incompatibili con l'ambiente moderno.

« E' chiaro — scrive il Nathan — che i socialisti non amano che siano diffuse fra la gioventù la dottrine del Mazzini che, riconducendo la proprietà alla sua legittima sorgente, il lavoro, riassumono il verbo cosmopolita nella cooperazione e nella libera unione del capitale e del lavoro. »

Dice che i repubblicani antimassonici non vogliono che il maestro predichi nella scuola d'uno Stato monarchico costituzionale la morale mazziniana mercè l'invocazione di rivoluzioni, barricate, quasi che ciò diminuisse la figura del Mazzini ed il valore dei suoi insegnamenti.

« I clericali, infine, — soggiunge il Nathan, — non amano, e buona ragione, un insegnamento che al loro cattolicismo sostituisce un'educazione civile, e per credere in Dio non riconoscono la necessità del Sillabo. »

Il movimento pro divorzio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,15:

A proposito dell'intervista d'un redattore dell'*Italie* con l'on. Borciani circa il divorzio, che vi segnalai ieri l'altro, l'*Avanti!* scrive: « Il pensiero del nostro compagno non fu esattamente interpretato. Egli intendeva dire che, trovandosi già all'ordine del giorno il progetto di iniziativa sua e di Berenini, ove la parte commissaria della Commissione che esamina il progetto governativo dimostrasse di volere impedire la discussione del medesimo e ritardasse la relazione che deve portarlo innanzi alla Camera, egli e parecchi deliberebbero che si discuta intanto il loro progetto. E se tale domanda si provocherebbe un voto, a cui si darebbe il significato di accettazione o di reticenza in relazione al concetto informatore del divorzio. Solo in questo senso sarebbe da prendersi l'affermazione d'una tacita intesa fra i nostri compagni e il presidente del Consiglio. »

— La Commissione esecutiva del Comitato centrale per la propaganda della legge sul divorzio, fondato in Roma nel 1850, si è riputa e, udita la relazione del segretario generale sui risultati ottenuti dalla continua propaganda fatta dai diversi rappresentanti dei Sotto-Comitati regionali, deliberò di radunare prossimamente in assemblea plenaria il Comitato centrale per studiare partito avrebbe l'opportunità di indire a Roma un Comizio nazionale *Pro divorzio*.

La salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,15:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa, che in questi giorni per precauzione ha sospeso le udienze, in ispecie al suo medico il desiderio di ritornare alle sue occupazioni abituali, dicendo che sta bene e che non ha bisogno di altri riguardi. Il giornale dice che i ricevimenti saranno ripresi il 25 o il 26.

L'Italie, invece, dice che il Papa riprenderà le udienze domani, ricevendo i capi delle Congregazioni ecclesiastiche, e che il dott. Lapponi non permetterà al Papa di passeggiare in giardino fino ai primi del prossimo mese.

Un pranzo militare a Corte.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Questa sera ha avuto luogo a Corte il secondo pranzo militare. Il Re aveva alla destra la contessa Trigona ed alla sinistra la contessa Bruschi. La Regina aveva alla destra il ministro Morin, alla sinistra il ministro Ottolenghi.

Il *Messaggero* dice che sabato avrà luogo al Quirinale un pranzo a cui prenderà parte l'aristocrazia della capitale.

L'agitazione studentesca è finita.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Al Ministero della pubblica istruzione sono giunti telegrammi dai provveditori degli studi, da cui risulta che nella maggior parte delle scuole secondarie è tornata la calma.

Stamane gli studenti delle scuole secondarie si sono riuniti fuori Porta Pia ed hanno deliberato di tornare domani a scuola, salvo a riprendere lo sciopero prima del pagamento della seconda rata delle tasse scolastiche, se il ministro non vorrà accondiscendere alle loro domande. Dopo il Comizio avvennero le consuete barufle fra studenti e agenti di polizia. Si fecero qualche arresto momentaneo fra i più riottosi.

Professori che protestano contro il ministro Nasi

Ci telefonano da Palermo, 22, ore 21,40:

In seguito alle parole del ministro Nasi, il quale disse che i disordini degli studenti erano un riflesso delle agitazioni dei professori, oggi si riunirono tutti i capi degli istituti e oltre cento professori, che deliberarono di pregare l'on. Di Stefano perchè interroghi il ministro Nasi sul significato preciso di quelle parole che potrebbero offendere la dignità dei professori.

Il Comizio degli insegnanti secondari a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Alle ore 15,30, alla sede della Società degli impiegati civili, si sono riuniti - Comizio circa 400 professori delle scuole secondarie per chiedere un miglioramento delle loro condizioni. Intervennero gli onorevoli Mazza, Mantica, Bastelli Lollini; aderirono i sottosegretari Bacelli e Cortese.

Arrivarono telegrammi numerosi deputati, oltre la Federazione nazionale degli insegnanti e quasi tutte le sue Sezioni. Presiedeva il prof. Cassi, preside dell'Istituto tecnico di Roma.

Siccome in molti telegrammi di adesione pervenuti si accennava all'impressione dolorosa prodotta agli insegnanti dalle parole che qualche giornale riferì aver dette Nasi l'altro giorno in risposta all'interrogazione circa lo sciopero degli studenti, così Cassi lesse il testo preciso delle parole di Nasi, da cui risulta che il ministro Nasi nulla aveva detto che potesse dispiacere agli insegnanti. Il professore Sergi, dell'Università, espose delle condizioni degli insegnanti, affermando la necessità di un miglioramento. Mentre parla giunge un telegramma di adesione e augurio del ministro Nasi, il quale si scusa di non poter personalmente al Comizio.

E' stato quindi presentato un ordine del giorno, a cui hanno aderito la Federazione e la Società fra gli insegnanti delle scuole secondarie. Con esso si chiede un miglioramento economico e morale della classe.

Una intervista coll'on. Chiesi sul Benadir.

Ciò che dice la *Tribuna*.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Il deputato Gustavo Chiesi, intervistato dall'*Avanti!* circa la voce della nomina alla Camera degli amministratori della Compagnia del Benadir, rispose:

« Fin dal gennaio mi vennero fatte proposte nel senso che io mi recassi laggiù a constatare *de visu* la situazione e che io entrassi in seguito a far parte della Commissione che verrebbe incaricata di proporre il riordinamento della colonia.

« Ma, declinata ogni trattativa in proposito, dichiarai impossibile parlarne finchè la mia opera parlamentare fosse compiuta. Del resto, per ciò che riguarda l'inchiesta sull'esistenza della schiavitù, so che la Società è disposta ad accettare le constatazioni del Pestalozza e del Di Mosalo, preludendole per punto di partenza delle riforme della colonia. »

Interrogato sulle responsabilità, l'on. Chiesi rispose: « Secondo me la prima responsabilità e la più grave è quella che pesa sul Filonardi. Infatti, la cosa più interessante rilevata dall'inchiesta, e non meno nuova in loro conoscimento, sarebbe questa, che il Filonardi, quando trattò cogli indigeni a Mogadiscio, avrebbe promesso di garantire, oltre che il rispetto alla religione del luogo e al sistema di giustizia, anche il rispetto al sistema patrimoniale, che comprende il diritto di proprietà sulla persona umana. Il Filonardi è colpevole di essersi messo sotto i piedi la convenzione di Bruxelles, e questo in nome del Governo italiano. Non sono affatto disposto — continua il Chiesi — a concedere quanto concede il Pestalozza al governatore Dulio, che questi cioè non sapeva. E' inverosimile: egli sapeva e taceva. »

Interrogato su ciò che si deve fare al Benadir, l'on. Chiesi rispose: « Occorre far convergere nella colonia una corrente di capitali in misura assai superiore a quella che costituisce il suo fondo odierno, per redimere quella regione dalle colture arretrate che per le note leggi economiche s'incatenano sul lavoro degli schiavi. Ma, inoltre, per sradicare la schiavitù, occorre un atto definitivo del Governo, cioè che il territorio diventi esclusivamente italiano.

« Finchè rimane la sovranità del Sultano, gli indigeni non cesseranno di fare resistenza al divieto della schiavitù e attingeranno stimoli, pretesti e mezzi di resistenza sulla perdurante sovranità del Sultano. »

La *Tribuna* a questo proposito informa che il Governo fin dall'8 novembre u. s. aveva dato istruzioni al console Pestalozza di tenersi pronto per recarsi nel Benadir per compiervi una inchiesta e l'ordine di recarsi colà fu impartito il 2 dicembre, mentre le denunzie dei giornali sullo schiavismo furono pubblicate nella seconda quindicina del dicembre.

Quanto poi alla prematura comunicazione delle inchieste Pestalozza e Di Mosalo, la Tribuna dice che informazioni da fonti autorizzate escludono in modo assoluto che le indiscrezioni siano partite da un ufficio delle Amministrazioni centrali.

La stessa giornale dice che i documenti sul Benadir presentati alla Camera costituiscono un vero *Libro Verde*, da cui si rileva che sino ai primi di novembre il Governo non ebbe mai notizia della schiavitù; il Governo soltanto sapeva dell'esistenza della « servitù domestica ».

Da tale *Libro Verde* risulterebbe come il Governo si preoccupò sempre di riconfermare la Società al rispetto del trattato sul Benadir. Nel *Libro Verde*, oltre l'inchiesta del Pestalozza e del Mosale, vi sono altri rapporti e documenti a difesa lavorio della Società al Governo dopo la comunicazione dell'inchiesta.

I commenti dei giornali romani al discorso di Combes.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

La *Patria* definisce come magistrale il discorso di ieri di Combes, e chiama storica la seduta di ieri al Senato francese. Secondo la *Patria*, la denuncia del concordato sarà l'ultimo tracollo alla politica del Vaticano ed una scacco ad una diplomazia che rinnega persino ella sua autorità spirituale.

L'*Avanti!*, nel suo articolo di fondo, dice che il discorso del Governo francese è un nuovo squillo di battaglia contro le mene clericali ed una vittoria dello spirito laico per distruggere gli ultimi residui di un triste passato.

La *Tribuna*, commentando le dichiarazioni di Combes al Senato, dice che il discorso di ieri completa quello pronunciato da Combes alla Camera. Questi discorsi possono essere detti giacobini, ma l'importante si è che lo spirito della grande rivoluzione si riaffermi.

Lo sciopero del tipografi stazionario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Stamane nel solito Comizio degli scioperanti tipografi fu comunicato che nessun incerto alla Federazione del libro ha tradito la causa. Domani altro Comizio.

Il Giornale d'Italia annuncia che domani si riprenderà il lavoro in sette delle principali tipografie. Il *Giornale* fa sapere che è ormai sicuro più lontana ogni probabilità di un accordo fra proprietari e scioperanti.

L'*Avanti!* dice che lo spettacolo che offre lo sciopero dei tipografi è magnifico, perchè, dopo tre settimane di lotta, essi sono sempre pieni di entusiasmo e fiducia nella vittoria. L'*Avanti!* indica i tipografi ad esempio per le altre classi lavoratrici disorganizzate.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,55:

Si annunzia che stamane arriveranno da Napoli, da Foligno e da Livorno tre treni speciali, che trasportano truppe *a rinforzo della guarnigione di Roma*.

— Il *Ministero degli esteri* ha comunicato all'Associazione per il movimento dei forestieri l'esplicita dichiarazione cilassista dall'editore della Guida illustrata diandese Roma, colla quale dichiarazione l'editore fa ampia e solidi sfondi scuse, e dà l'assicurazione formale che nella prossima edizione della Guida scomparirà i giudizi e appunti sopraccennati fatti intorno all'Italia, e specialmente intorno a Genova.

— La *regina Margherita* ha ricevuto in udienza il presidente della Camera, che ebbe quindi a ringraziare S. M. per la lettera di felicitazioni inviatagli in occasione del suo giubileo parlamentare.

— E' arrivato a Roma e conferì col ministro Morin il contrammiraglio Mirabello, che prossimamente deve partire per la Cina, per assumere il comando delle forze navali italiane nell'Estremo Oriente. Oggi Mirabello fu ricevuto anche dal Re.

— Iersera nel vasto salone del *Nuovo Eldorado* si tenne l'annuale *festa delle Società dei Piemontesi, Liguri e Sardi* per la distribuzione dei premi ai figli dei soci. Presiedeva l'on. deputato Calissano.

L'affollata riunione, a cui parteciparono molte signore, fu seguita da concerto e ballo.

— Don *Giulio Giacobini*, economo all'Accademia dei nobili ecclesiastici in piazza Minerva, aveva scritto alla famiglia del cameriere addetto all'Accademia, certo Giulio Fayola, di 27 anni, da Vellotri, che se una grave mancanza in sua condotta, l'avrebbe licenziato. Oggi il Fayola si recò nell'ufficio dell'economo e, dopo averlo rimproverato di avere scritto alla famiglia, lo prese a pugni, quindi, estratto un coltello, gliele inflisse varii colpi. Accorsi altri camerieri, disarmarono il Fayola e quindi lo consegnarono alla Polizia. Il Giacobini è in grave stato.

La vittoria del candidato costituzionale nella elezione politica di Casale Monferrato.

Ci telefonano da Casale Monferrato, 22, ore 18,15

La giornata elettorale procedette sufficientemente calma. Il concorso degli elettori fu vivo nella mattinata; aumentò molto nel pomeriggio.

In sei sezioni di Casale città dànno 1398 voti all'avv. Battaglieri (costituzionale) e 650 al Bolloni (socialista); in cinque sezioni rurali dànno a Battaglieri 935 voti, a Bolloni 470. Complessivamente Casale e sobborghi dànno: Battaglieri 2003, Bolloni 1120.

Nell'elezione di domenica Casale città e sobborghi aveva dato all'avv. Battaglieri 1432, a Bertana 701, a Bolloni 567, il che significa che nell'odierna votazione il concorso degli elettori è aumentato in modo molto notevole; mentre domenica i tre candidati uniti in Casale città e sobborghi avevano raccolti 2700 voti, oggi i due ne raccolgono 3123. Per cui non si può dire con matematica precisione quale sia stata la condotta dei fautori del Bertana nel segreto dell'urna. Al Battaglieri sono cresciuti più di 300 voti: dal più al meno i voti che ebbe il Bertana; ma nello stesso tempo al socialista sono cresciuti pure 300 voti: dal più al meno la votazione che ebbe il Bertana.

Salvo sorpresa, nella campagna pare assicurata l'elezione dell'avv. Battaglieri.

***

Ci telefonano da Casale Monferrato, 22, ore 23,50:

L'assemblea dei presidenti, alle ore 23, proclamò eletto Battaglieri, con voti 3737, contro 2277, dati al Bolloni. Nella scorsa domenica il risultato era stato il seguente: inscritti 8615, votanti 6150; Battaglieri voti 3699, Bolloni 1696, Bertana 1672. Venne proclamato il ballottaggio fra Battaglieri e Bolloni.

Gli inscritti erano 9616; i votanti furono 6197.

La proclamazione è stata ritardata a causa del ritardo fatto con intenzione ostruzionistica dal presidente della Sezione di Villanova nel comunicare le schede.

E' venuto un divorbio sotto l'atrio del Municipio: si fece l'arresto di un individuo che estrasse la rivoltella, spianandola contro una guardia. Prima ancora della proclamazione, data la fortissima maggioranza che si rilevava pel candidato costituzionale si improvvisò una grande dimostrazione, che si recò ad acclamare il Battaglieri alla propria casa. Battaglieri, affacciatosi al balcone, rivolse patriottiche parole di ringraziamento agli elettori, sollevando un vero entusiasmo.

Naturalmente qualche socialista tentò di imporre la propria opinione facendo, con pericolo di suscitare dei disordini. Battaglieri si recò quindi presso il Comitato indipendente, per ringraziare i patrocinatori della sua candidatura. Durante il percorso egli venne festeggiatissimo.

Nella votazione di oggi il partito di Bertana, come si scrisse, si divise in tre parti. La maggiore votò per Battaglieri; un'altra per Bolloni, e l'ultima si astenne. Le Sezioni rurali dagli elettori del Bertana votarono per Bolloni a Valmacca, Ticineto e Balzola.

Le altre Sezioni votarono in maggioranza per Battaglieri.

Le elezioni al IX Collegio di Napoli.

Il Kronprinz di Sassonia.

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 15,20:

Gli elettori del IX Collegio eleggono oggi il loro deputato in sostituzione del defunto Della Rocca. Si contendono il seggio i candidati avvocato Stefano Gilibert e il prof. Gennaro Ferrigni. Ambidue i candidati non pronunciarono alcun discorso e non fecero alcun programma. I socialisti si astengono dal votare. Si prevede che riuscirà eletto il Gilibert.

— Stanotte arrivò da Foggia il Kronprinz di Sassonia, che scese all'*Hôtel Bertolini*. Ha due persone di seguito. Viaggia in incognito incognito.

La commemorazione delle cinque giornate a Milano e a Como.

Collettazioni fra guardie e dimostranti.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Oggi, commemorandosi l'anniversario delle cinque giornate di Milano, un corteo di oltre 4000 persone si compose al castello Sforzesco, di dove si mosse verso Porta Vittoria, dove sorge il monumento delle cinque giornate. Presiedevano parte alla dimostrazione numerose Associazioni politiche e patriottiche con bandiere, le scuole, le Società ginnastiche, il Circolo repubblicano Alberto Mario e una folla di popolo.

Giunto il corteo in piazza del Duomo, l'Autorità proibì che si cantasse l'Inno dei Lavoratori; i dimostranti invece si rifiutarono di obbedire, per cui avvennero delle collettazioni fra la folla e le guardie, le quali agguantarono le daghe.

Ma la dimostrazione assunse un carattere più minaccioso in corso Vittorio, ove gli studenti reazionari del Circolo Mario inalberarono una bandiera rossa, mentre un altro gruppo sventolava un fazzoletto nero.

Subito guardie e carabinieri si precipitarono sui ribelli, tentando d'imporsi con la forza, ma trovarono un'accanita resistenza.

Temendosi dalla folla che la lotta divenisse sanguinosa, si scagliò un panico enorme e un fuggi fuggi generale del pubblico. Guardie e carabinieri non giunsero però a sequestrare le due bandiere, che vennero fatte scomparire; però fecero qualche arresto dei più riottosi e procedettero al sequestro delle armi.

Tornata una calma relativa, il corteo riprese il cammino al canto della *Marsigliese*, fra mezzo a grandi applausi. Ai piedi del monumento delle Cinque giornate vennero deposte numerose corone e qualche studente pronunciò brevi parole, senza però che si verificassero altri incidenti.

***

Ci telefonano da Como, 22, ore 20:

Oggi il prof. Bonardi tenne un'applaudita conferenza, commemorando le Cinque giornate. Si lessero fra applausi le adesioni dei ministri Prinetti, Carcano ed altre. Intervennero alla commemorazione tutte le Autorità cittadine, i veterani ricevettero nella Casa di Tarate e numeroso pubblico. Gli studenti delle scuole secondarie pratesero una sottoscrizione in favore dei veterani di Tarate.

Il misterioso arresto di due russi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19:

Era giunta qui alcuni giorni or sono da Roma una famiglia russa che prese alloggio al *Grand Hôtel*, dichiarando di essere di ritornare abitualmente a Pietroburgo. La famiglia si componeva di un certo avventuroso e di due figliuoli, un maschio ed una femmina.

Ieri, mentre la famiglia era alla *table d'hôte* per la colazione, si presentò il vice-console russo, accompagnato da un funzionario di polizia russa e da due agenti italiani, che procedettero all'arresto del giovane Conte, mostrandogli un mandato d'arresto.

Il padre e la figliola partirono oggi per Roma. Intorno a questo arresto il Consolato, la Questura e il personale dell'hôtel mantengono un grande riserbo. Si parla anche con insistenza dell'arresto, avvenuto in galleria, di un altro russo, che si disse sfornito di passaporto e al forno abitare presso il portinaio della galleria.

Una squadra di agenti, fatta una perquisizione presso questo portiere, arrestò rinvenendo un passaporto, ma il nome a cui è intestato non corrisponderebbe a quello dell'arrestato. Questi dichiarò che si poteva domandare notizie sua a Ginevra, dove è ben conosciuto. Le risposte da Ginevra arrivarono avute invece esito negativo. Pare anche che i due arresti abbiano relazione fra loro; ad ogni modo si tratta di un mistero che presto si svelerà.

Gli espedienti di Castro.

La sua dimissione da presidente del Venezuela

Ci telegrafano da New York, 22, ore 14,15:

Ieri sera giunse la notizia che il presidente del Venezuela aveva rimesso le sue dimissioni nelle mani del presidente del Congresso. Ora altri dispacci da Caracas confermano le dimissioni di Castro e aggiungono che il vice-presidente Dayala è pure dimissionario.

A New York si crede però che il ritiro di Castro sia un espediente per farsi eleggere dai suoi partigiani e ottenere carta bianca per continuare nella condotta politica da lui seguita.

Intanto l'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Caracas ha inviato un telegramma al Dipartimento di Stato, esprimendo dubbi che il Congresso del Venezuela accetti le dimissioni di Castro.

Gli ambasciatori d'Inghilterra, Germania e Italia e Berna si mostrano sorpresi delle dimissioni, e dicono di non vedere alcuna ragione perchè questa decisione possa influire sui rapporti per la questione venezuelana.

Il Sultano del Marocco e Loubet.

Gli sforzi del pretendente.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 13:

Secondo un dispaccio da Tangeri, il Governo marocchino avrebbe deciso d'inviare un ambasciatore a salutare Loubet durante il suo viaggio in Algeria.

Il dispaccio poi aggiunge che il pascià di Tetuan ha distribuito 600 fucili agli abitanti per difendere la città, perchè si teme un attacco da parte del pretendente, i cui sforzi aumentano.

Un libello contro il Re del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 19:

La Polizia belga fa una caccia attivissima al famoso *Carnet du Roi*, pubblicato clandestinamente e che rivela dei pretesi particolari della vita privata di re Leopoldo. Tutti i librai di Bruxelles ebbero visite di poliziotti, che fecero minuto perquisizioni, sperando di scoprire qualche esemplare del libello che si credeva a vendere in enorme numero di esemplari in Belgio. Fu per mero caso che si scoprì come questo libro sfuggiva ai depositari. Cercando in un pacco di libri indirizzato ad un libraio, un impiegato trovò sotto una copertina col titolo *La cause bourbon* un esemplare del *Carnet du Roi*. Ve ne erano parecchie copie sotto titoli diversi e fantastici. Si diede perciò ordine di visitare attentamente tutti i libri.

Tra l'Uruguay e il Brasile.

Montevideo, 22 *(Stefani)*. — L'Uruguay ha diretto al Brasile una Nota in cui reclama per l'invasione di alcuni territori uruguayani da parte delle truppe di Rio Grande, partecipanti per i rivoluzionari.

CHIACCHIERE PARIGINE

La tiara di Saltaphernès.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21 ore 22,30.

Un guardiano del Museo del Louvre disse ad un giornalista che da due giorni esso sfilati dinanzi alla famosa tiara non meno di 30 mila curiosi.

Il conte di Saltaphernès non è pronunciato dalla maggior parte dei visitatori, che lo trovano troppo complicato; essi designano semplicemente la tiara col nome di tiara di Montmartre, dal quartiere d'onde la si dice uscita.

Troppo lungo sarebbe riferire tutte le chiacchiere che continuano a farsi tra il pubblico e i giornali a proposito di questa e di altre consimili mistificazioni artistiche.

Beati loro che il pittore Elina, intervistato oggi da un collaboratore del *Temps*, disse, fra altro: « Quanto a falsi d'arte ne ho visto sfilare dinanzi ai miei occhi un numero. Per esempio, il famoso pianoforte di Maria Antonietta, che un mercante di Antichità, il signor Stettiner, vendette all'Imperatrice di Germania, fu fabbricato alcuni anni or sono in un laboratorio del quartiere di Notre-Dame di Lorette. Il quadro di Velasquez, della collezione La Caze, che si trova al Museo del Louvre, fu l'opera di un pittore spagnuolo che io conobbi, un certo Escuzura. »

Il giornalista chiese ad Elina qualche notizia sulla sua carriera artistica; egli disse allora che Elina non era che il suo pseudonimo, cosa a cui i giornali avevano già accennato negli scorsi giorni, che il suo vero nome è Mayence, che conta a Montmartre 36 anni or sono; che suo padre era ingegnere della Società ferroviaria del Nord.

Lavorò cogli scultori Dalou e Cugnot e si specializzò nella scultura ornamentale. Eseguisce dei modelli per gioielleria ed orificeria.

I custodi del Louvre e i direttori delle Belle Arti continuano a parlare di mistificazione.

Per altro, malgrado la sicurezza che affettano, si oppongono apertamente e che venga fatta una perizia alla tiara, e se il ministro della pubblica istruzione si deciderà ad ordinare una inchiesta, sarà certamente contro il desiderio dei suoi subordinati.

CRONACHE LETTERARIE

UNO DEI MILLE

Giuseppe Bandi: *I Mille*. — Firenze, Salani, 1 vol.

Tardi, quasi inaspettatamente, in edizione umile e accompagnata appena da un'arida necrologia, vengono in luce le memorie di uno dei Mille, nuovo contributo autentico alla letteratura e alla storia garibaldina. Colui che le scrisse, oltre vent'anni dopo i fatti, era un uomo valoroso e buono, che morì assassinato da un anarchico a Livorno il 30 giugno 1894: Giuseppe Bandi. Tutti ricordano lo sdegno e il compianto universale per quella sua atroce fine, la più iniqua e calcolanda fine per uno che con la penna e con la spada aveva speso la sua vita in servizio della libertà. Ora il libro che porta il suo nome onorato rinnova il compianto e il pubblico affetto verso l'autore che in esso si specchiò con candida coscienza.

Giuseppe Bandi, scemo di famiglia e di educazione, nato nel 1834, s'era messo presto a scrivere e a cospirare contro il Governo granducale di Toscana. Per una poesia in onore di Giambattista Niccolini, quando al teatro del Cocomero si rappresentava in Firenze la *Medea*, fu arrestato e chiuso in fortezza a Portoferraio. Ne uscì nelle giornate liberatrici dell'aprile 1859, e s'arrolò nell'esercito per la guerra d'indipendenza. Era sottotenente quando Garibaldi, che comandava la divisione toscana, lo volle suo ufficiale d'ordinanza e lo tenne seco a Bologna e a Rimini, fino alla sua partenza per Torino. Tornato tenente al suo reggimento dei bersaglieri in Alessandria, fu accolto dal maggiore dal suo battaglione con una lavata di capo:

— Signor tenente, qui non c'è Garibaldi; metta il capo a partito e cerchi di fare il suo dovere.

Una sera dell'aprile 1860 se ne stava seduto al caffè, quando gli si avvicinò un amico, vecchio famigliare di Garibaldi, e gli disse:

— Il Generale ti vuole: vieni via.

Balzò come una molla, e via nottetempo a Genova. Garibaldi gli parlò di una spedizione nell'Umbria. Poi venne in campo la spedizione di Sicilia. Amici e consiglieri andavano e venivano. I giorni passavano, e non si risolveva nulla. Il generale disse che tornava a Caprera; e allora il Bandi tornò in Alessandria, si chiuse in camera e non si fece vedere. Il giorno dopo ebbe un telegramma che lo richiamava. Partì come si partiva allora, con pochi soldi in tasca e con un fagottino per bagaglio: lambì l'ordinanza crede universale di tutte le sue suppellettili militari; arrivò a Genova; diede mano ai preparativi e salpò da Quarto sul *Piemonte*, con la divisa da ufficiale regio in dosso. Ma non voleva essere tenuto per disertore. Prima di lasciare il continente, diede a un amico fidato una lettera da far pervenire al re Vittorio Emanuele, nella quale lo pregava di non permettere che lo si condannasse, perchè andava a combattere sotto la bandiera d'Italia. « E il Re mi volle bene — dice nel suo libro — e firmò la mia dimissione nel giorno 16 di maggio, nel giorno stesso in cui caddi ferito sul campo di Calatafimi.... »

La notte avanti quella memoranda battaglia, Garibaldi lo chiamò a scrivere i suoi primi decreti, cominciando da quello con cui si proclamava dittatore. Il Bandi scrisse in capo al foglio: « Giuseppe Garibaldi generale del popolo italiano.... ». Ma dovette cancellare.

— Scrivete come io vi dico: imposa il dittatore — « Italia e Vittorio Emanuele »; e poi seguitate, e va bene così.

Il segretario ridivenne ufficiale d'ordinanza alla mattina, e soldato come gli altri dopo il mezzogiorno, quando s'impegnò la battaglia coi borbonici. Di assalto in assalto al poggio terribile, vide cadere Schiaffino, vide cadere la bandiera, fu ferito al petto, si trascinò come potè presso agli altri che gridavano:

— Salviamo il Generale! — Ma lasciamolo raccontare.

« Alzai gli occhi e vidi allora Giuseppe Garibaldi nell'attitudine nella quale augure che lo vegga in sogno lo scultore che prima dovrà modellare la statua dell'eroe: aveva il cappello sugli occhi, lo sguardo acceso, la bocca sorridente e un pezzo di sigaro in bocca, e stringeva colla destra la sciabola e stava dritto, come sta San Giorgio effigiato da Donatello. Veduto il generale, saltai su, ed o' mi vide subito e mi disse,

segnò la croce del merito militare di Savoia. Quattro anni dopo il buon soldato d'Italia lasciò la spada, e, ricoadottosi in Toscana, prese la penna. Scrisse romanzi di storia fiorentina, collaborò a giornali vecchi e ne fondò di nuovi. Era direttore del *Telegrafo* di Livorno, quando, per avere vituperato da galantuomo l'eccidio del presidente Carnot, fu ucciso da un pazzo fanatico.

Ora, dopo quasi dieci anni, rivive in questo suo libro questo e bello. Il quale viene dopo tanti altri e nuova fatti risaputi, ma si legge avidamente, come cosa nuova, tanto ne è seducente la forma e schietto il carattere personale. Il Bandi narra ciò che ha veduto e pensato come parlando a un amico, e gli dice: « Non aspettarti da me se non una semplice e breve narrazione, senza ombra di pretesa e senza nugoli di filosofia: racconto a te come racconterei a' miei figioletti, nel cantuccio del focolare, in quelle sorate d'inverno, nelle quali si novella patriarcalmente, *more majorum* ». Queste due parole latine non sono le sole del libro, perchè l'autore era laureato e letterato; ma, per fortuna, non tanto letterato da sofisticare il suo modo naturale di esprimersi; e piano invece di buon senso e di buon gusto così da riuscire a scrivere come parlava, miracolo rarissimo ora i ben parlanti toscani, i quali a forza di coltura letteraria hanno perduto da secoli il primato letterario. Scrive popolarescamente come parla, il buon senso; e che delizia di garbo e d'agile energia è la sua prosa, là dove corre più sciolta! Dà l'idea, in qualche pagina, di un Cellini moderno. E anche dove è un po' più elaborata, serba un accento possente che innamora, un che di naturalmente corretto, di spontaneamente decoroso, che l'arte non sa produrre, e fa pensare a ciò che dovrebbe essere e non è la prosa narrativa italiana, svisata da tanti anni oramai fuor dei sentieri famigliari e sforzata a dipingere, a scolpire, a sonare e a rifare il corso degli antichi pedanti.

I Mille del Bandi non sono un'opera d'arte nuova e inimitabile come le *Novelle* dell'Abba, e nemmeno una *storia* compiuta della spedizione delle Due Sicilie; ma i libri fratelli aggiungono aneddoti e particolari preziosi per ciò che l'autore mise in dimestichezza con Garibaldi e può descriverlo molto da vicino. E lo descrive infatti quale era, senza alcuna intenzione di velare o di magnificare: narra gli atti, cita i detti, sopra tutto rende schiettamente le impressioni ricevute, i sentimenti provati nella vicinanza dell'eroe, intorno al quale s'intrattiene ancora a discorrere in alcuni capitoli, dopo finita la narrazione della campagna. Noi conosciamo bene i sentimenti che Garibaldi infondeva nell'animo de' suoi: soggezione reverente, fiducia incrollabile, ammirazione passionata. Una parola, un sorriso, un cipiglio gli bastava a dominare i più indocili: un suo rimprovero li faceva dispersi, una sua lode li faceva ardenti di valore e di devozione. Egli era l'uomo libero e disinteressato per eccellenza, anche fuori d'ogni opportunità. « Non ave a idea giusta del valore della moneta, nè del valore delle leggi, nè della entità di certe norme o di certi usi sociali, rispettatissimi da altri », dice il Bandi, e spiega acutamente anche il carattere politico del Dittatore. « Avvezzo in que' paesi, dove eterna era a' suoi tempi la rivoluzione, e dove si visse poco meno che in perpetua guerra, non ebbe mai una idea precisa dello Stato, nè dei diritti e dei doveri dei cittadini, e petto a quello; come neanche fece mai calcolo sulle necessità alle quali debbono adattarsi di buon animo i reggitori d'uno Stato, a fronte dei diritti e delle ragioni che allegano gli altri Stati. Per lui non correva differenza alcuna tra l'espugnare una batteria nemica e il dar di frego a una ragione allegata da un Governo amico o non amico; quello che si chiamano convenienze, ragioni internazionali, a che diciamo rapporti di buona vicinanza, disaidi o varietà d'interessi, non avevano, nel suo giudizio, maggior valore d'un cavacolo qualsiasi, il quale potesse superare con una dimostrazione audace sulle coste altrui e con un assalto temerario: l'*ultima ratio* sua, anzi l'*unica ratio* stava nella bontà della causa e nel valore della spada ».

Politica e poesia, finezza critica e passione eroica: così fatta è la genuina anima italiana, così fatta è la storia garibaldina nel libro del Bandi. Esso ci rappresenta non solo un uomo, ma il tipo di un'intera generazione, quella che con mirabile virtù fece l'Italia, e fu per prima stupita di tanto miracolo. Ciascuno di codesti uomini oscuri fu grande nella sua ora, e superiore ad ogni suo concetto fu l'opera nazionale a cui diede mano. Poi, finita l'età epica, il soldato della patria ritorna tranquillo alla sua modestia privata; ma sulle pagine della sua vita umile innanza alla maestà della storia si riflette la grandezza dell'impresa compiuta.

Dino Mantovani.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Carlo Vittorio Biancardi, da Torino, colonnello dei carabinieri, L. 3073, pagabili a Torino — Angela Francia, da Genova, vedova di Renato Boccompagni, consigliere principale d'artiglieria, L. 851, pagabili a Verua Savoia — Teodoro Cabrino, da Sommariva Bosco, colonnello nel personale dei Distretti, L. 3000, pagabili a Livorno — Lisabetta Fontana, da Torino, vedova di Giovanni Buonfisio, tenente-colonnello di fanteria, L. 1543, pagabili a Torino — Susanna Reiner, da Cuneo, vedova di Francesco Renotti, maggiore di fanteria, L. 877, pagabili a Torino — Luigi Chiappini, da Mirabello, maresciallo dei carabinieri, L. 1173, pagabili a Pavia Arpesina — Filomena Roux, da Oulx, vedova di Alessandro Canavesio, sotto-ispettore forestale, L. 551, pagabili a Torino — Maria Calvario, da Bitonto, vedova di Giovanni Farini, capitano contabile, lire 833, pagabili a Torino — Antonia Marraldi, da Borgomanero, vedova di Giuseppe Barbaro, già cancelliere di pretura, L. 643, pagabili a Borgomanero — Rosa Capellotti, da Alessandria, vedova di Giovanni Alasso, operaio della guerra, L. 200, pagabili a Torino.

Il sindaco di San Michele Mondovì

Ci telegrafano da S. Michele Mondovì, 22, ore 18:

E stato eletto sindaco il cav. maggiore Angelo Peretti, giovane zelante di Cattolica.

Un padre assassino della figlia
E SUICIDA.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:

Questo giorno di festa è stato funestato da un dramma orrendo, il più schietto e disumano dramma della « bestia umana ».

Stamane in un alloggio di via Panfilo Castaldi un ex-maresciallo dei carabinieri, certo Giovanni Alghisi, di cinquant'anni, feriva mortalmente con tre colpi di rasoio alla gola la propria figlia quindicenne e quindi si precipitava nel sottostante cortile, rimanendo morto sul colpo.

La tragedia, di per sè così paurosa, ha ragioni e antecedenti gravissimi, su cui ora si svolge l'indagine dell'Autorità giudiziaria. Ecco intanto come si può ricostruire il dramma.

L'Alghisi sino a qualche tempo fa abitava a Brescia colla moglie, certa Barberina Erinx, e colla figlia di nome Amabile; poi, in seguito a diverbio, si era separato da loro ed era venuto a Milano, dove qualche tempo dopo invitò sua figlia a raggiungerlo.

Non era ancor passato qualche mese da questa convivenza, che la ragazza accusò il padre di atroce causa, di averla minacciata di morte se non cedeva continuamente alle sue violenze, e lo denunciò alle Autorità.

Ma, sia perchè non risultò provata l'accusa, sia perchè la condotta della ragazza non era delle più irreprensibili, l'Autorità non procedette contro l'Alghisi.

La madre, avuta notizia di tali scandali, venne da Brescia a Milano, e si riunì al marito e alla figlia nell'intento di metter fine a un tale stato di cose.

Purtroppo la sua venuta non segnò giorni migliori; la ragazza si era in quel tempo innamorata di un'ex-guardia carceraria, certo Vincenzo Romano, ma il padre si opponeva ostinatamente e quell'amore e non voleva intendere parlare di nozze. La madre, tra i due corpi irosi, non sapeva che contegno tenere, e intanto le dispute si facevano sempre più frequenti e violente.

Ieri la giovane Amabile, conversando colla portinaia prima di salire a casa, diceva di ritornare a malincuore perchè temeva una nuova scenata da parte del padre.

Quindi è salito, e quello che sia poi successo nessuno può dire con sicurezza. Ma il dramma si deve essere svolto stamane con una rapidità fulminea; infatti gli inquilini che avevano raccolto straziata nel cortile il cadavere del padre, saliti nell'abitazione degli Alghisi, hanno trovato la ragazza stesa, in camicia, sul letto, colla gola squarciata da tre colpi di rasoio.

Pare che, mentre ella era ancora in letto e il padre si disponeva a radersi la barba, una nuova lite si scoppiata fra i due. Il padre le rimproverava la scenata che ella aveva spinto contro di lui, e come ella forse gli ha ancora rinfacciata l'onta, egli ha colpito.

La madre, testimonio unico della orribile scena, è come impazzita; appena avvenuta la tragedia, ella tentò di rincorrere il capo contro le pareti. A stento potè narrare che, mentre il marito si slanciava verso la finestra, la figlia ferita gridava, dibattendosi sul letto: « Non è vero! Non è vero! »

Così rimangono ancora oscuri molti punti del dramma per il silenzio di coloro che ne furono gli attori. Solo una testimonianza rimane: è del morto, un biglietto scritto a lapis, che non giura certo a scioglierne il mistero, ma lo affonda di nuove ombre. Dice testualmente: « Sono innocente! sono vittima di un ricatto dell'Amabile e del suo amante. »

Ma a questa accusa del morto si contrappone il racconto di un'inquilina della casa, la quale vide l'Alghisi scavalcare la ringhiera del balcone e gli sentì dire prima di gettarsi nel vuoto: « Voglio morire! Sono un infame! »

L'impressione che ha destato l'orribile fatto è immensa nel quartiere che n'è stato teatro; e molte e diverse voci si ripetono commosse sulle relazioni del padre colla figlia, la quale fu ricoverata moribonda all'Ospedale Maggiore.

I Comizi « contro le spese improduttive ».

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20:

Oggi al Politeama si tenne un Comizio « contro le spese improduttive ». Parlò il deputato Nerici che sostenne caldamente la riduzione delle spese militari, della lista civile e per gli interessi della Banca.

L'oratore fu applauditissimo; seguì discussione.

***

Ci telefonano da Parma, 22, ore 20:

Alla sinistra Falconi si tenne oggi un pubblico Comizio « contro le spese improduttive ». Parlò il deputato Rondani, assai applaudito da un pubblico numeroso. Fu votato un analogo ordine del giorno.

***

Ci scrivono da Ferrara, 22:

Oggi, ore 17, in piazza Ramazzini, l'energumeno Morgari tenne una pubblica conferenza di propaganda. Il nome del deputato socialista, qui popolare pel ricordo del padre, cav. Paolo Emilio, pittore di bella fama, aveva attirato grande folla di uditori. La conferenza si svolse calmissima e senza incidenti. Il Morgari fu calmo, moderato ed applaudito. Si votò un ordine del giorno contro le spese improduttive.

L'inaugurazione d'un busto a re Umberto.

Pordenone, 22 *(Stefani)*. — La città è imbandierata e affollatissima. Sotto la loggia municipale, accanto al busto di Vittorio Emanuele II, si è innalzato il busto a re Umberto, decretatogli dal Consiglio comunale. Esso è opera bellissima dello scultore Luigi De Paoli.

Erano presenti alla cerimonia le Autorità politiche e amministrative locali, le rappresentanze dell'esercito, delle società e delle Società dei reduci, operaie e agricole, tredici bandiere e due Musiche.

Parlarono il sindaco Polese, il deputato Cesare Mauri e il veterano Bonatti.

Le Autorità visitarono quindi l'Esposizione internazionale di macchine agrarie.

Il *Secolo* querelato dal *Corriere della Sera*

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

Avendo il *Secolo* accusato il *Corriere della Sera* di essere l'organo degli Schlavisti del Benadir, il *Corriere* stamane di sporgere querela di diffamazione, accordando ampia facoltà di prova.

Cattive notizie sulla salute di Puccini.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 16,40 *(Urgenza)*:

Notizie particolari da Torre Lago recano un gran peggioramento nelle condizioni di Puccini. Si sarebbe manifestato nell'illustre maestro il diabete, oltre a complicazioni nell'arto fratturato, che farebbero temere, non dilegnandosi, una grave operazione chirurgica.

Un'agitazione di minatori.

Ci telegrafano da Novara, 22, ore 16,35:

La grave agitazione che regna tra i minatori delle cave di Alzo si estende a San Maurizio, Pallanza, Baveno e Mergozzo. I minatori vogliono l'abolizione del lavoro a cottimo. Cominciano però già trattative e si spera in un buon esito.

Come avvenne il furto dei tre milioni a Casale Monferrato

L'impressione — Come viveva la signora Gavino — Particolari sul confidente Bellavita — La villa e i ladri — Possibilità romanzesche.

(Nostra corrispondenza).

Casale Monferrato, 22 mar. s.

La metà del furto consumato alla villa Falletta, calcolo nel momento più vivace della lotta per la vertenza di ballottaggio, non produsse che una mediocre emozione. Non fu certo il solo interessamento alla lotta politica che la lasciò passare inosservata, ma una grande incredulità. Il pubblico non poteva capacitarsi che in una villetta di modestissima apparenza potessero essere depositati circa tre milioni. L'incredulità non era soltanto in Casale, ma nelle stesse cascine che circondano la villa Falletta. E perdura ancora oggi. Un contadino interrogato da me un'ora fa, mi diceva:

— Lo dicono i carabinieri che hanno rubato per tre milioni, ma io non ci credo. Non ci potevano essere!

A formare questa credenza ha contribuito la vita modestissima della signora Quartara, la nessuna sfarzosità di cavalli o carrozze, il vetture diverso. Quando passeggiava nei prati sembrava — dicono — una persona s.

— Ma — insistevo — si supponeva da qualcuno che la signora fosse molto ricca?

— Lo diceva lei. Quando passava, e parlava pochissimo, diceva con un certo piacere dei suoi milioni. E pare che li avesse davvero quella..... (E qui una parola troppo energica d'ammirazione).

Il furto ha interessato poco per un'altra ragione: che non è stato nè preceduto, nè accompagnato da alcun episodio che crei l'attenzione, che dia modo alla fantasia di lavorare. Di più l'ex-proprietaria dei tre milioni è una figura insignificante, che sfugge completamente ad ogni complicazione romanzesca, o, almeno, attentamente romanzesca.

La signora Virginia Quartara è vedova del signor Gavino, ricco banchiere e negoziante — dicono armatore — di Genova. Una vecchia di anni fa il Gavino, per mezzo dell'avv. Foglia e in seguito a perizia dei geometri Ongaro e Negro di Casale, acquistò questa modesta villa che sorge sul colle della Mandoletta, a pochi passi dalla strada provinciale che conduce a Cellamonte e Rosignano. La villa è costituita di una fabbricata a due piani per un dei signori e di una parte rustica per i famigli, le stalle e i fienili.

Il signor Gavino, un « buon signore », buono, alla mano, non godeva molto della sua villa, i suoi soggiorni difficilmente oltrepassavano gli otto o nove giorni di seguito. I suoi affari lo chiamavano a Genova.

La signora Quartara-Gavino era fedelmente servita da un giovinotto poco più che ventenne, al quale si era — date la sua fedeltà e la sua devozione — molto affezionata: un tal Giovanni Bellavita. A questi, dopo qualche anno trovò anche una moglie, una ragazza non precisamente gentile, e giudicare dai modi, ma abbastanza simpatica, della quale ebbe due figli: uno già grandicello, l'altro di pochi mesi. Al matrimonio del fedele Giovanni assistette la signora anche in rappresentanza del marito. Alla nascita di ciascuno dei due figli del Bellavita, la signora fece cospicui doni. Si dice, anzi, che al primo costituisse un patrimonietto di altre centomila lire.

Quattro o cinque anni or sono il signor Gavino, mentre si trovava in villa, ammalò gravemente. Tornato lassù le cure che si potevano avere lassù, venne trasportato a Genova, dove morì. Il Bellavita durante la malattia del signor Gavino fu di una devozione esemplare, tanto che fini di conquistare interamente la fiducia della signora. Dallo stato un poco curioso di domestico confidente divenne l'uomo di assoluta fiducia della signora Quartara. Pel Bellavita non vi erano segreti, — si afferma, — neppure nelle casseforte, tanto che in questa deponeva o toglieva delle somme destinate ai suoi affari.

Perchè il Bellavita, dopo la morte del signor Gavino, è in seguito agli altri pecuniari generosamente offerti dalla padrona tentò il commercio dei grani; acquistò un molino elettrico nel quale prima era solo come socio, quello Bellacqua. Nar i conti in tasca alla gente è molto difficile, e per questo riceglo le cifre esatte nelle quali è compreso il prezzo del molino, fra le 40 e le 60 mila lire. Come si svolgesse la speculazione non si è dato apprurre. Il signor Bellavita aveva pure acquistato, o, meglio, la signora aveva acquistato per lui una bella fattoria di un notevole valore. Naturalmente, intorno a Bellavita si era creata la fama che fosse facoltoso.

La vita che la signora Quartara conduceva alla Falletta era modestissima. Nelle scuderie c'erano quattro cavalli e nelle rimesse delle belle carrozze, ma ben poco se ne servira. Qualcuno che l'ha conosciuta superficialmente, la dice avara. Altri, che hanno avuto modo di conoscerla meglio, la dicono invece generosa. E' un fatto che essa inviava di soventi somme abbastanza forti da destinare a scopo benefico; che aiutava l'emigrazione e il funzionamento di istituti di beneficenza. Alla sua porta non bussava mai invano chi aveva bisogno. Il giorno stesso in cui fu consumato il furto aveva distribuito una sessantina di lire in beneficenza. Fra le somme elargite a scopo benefico vi è quella di centomila lire destinata all'istituto pei figli dei marinai e Spezia, interpretando un desiderio del defunto marito. In compenso la signora Quartara, non mai stata bella ed ora non più giovane, — ha circa sessant'anni, — è una eccentrica, una di quelle persone sempre chiuse in sè che accordano la fiducia a ben pochi e s'ingannano, se non sbagliano, il resto dell'umanità. Nella stessa beneficenza riescono a non rendersi simpatici ai beneficati. Non è il primo, nè il solo caso.

A qualcuno era noto che la signora Quartara possedeva veramente dei milioni; e quanti l'avevano più volte consigliata a non tener presso di sè una grossa somma. Forse in seguito a simili amorevoli avvertimenti ritirò gran parte del patrimonio in una o più Banche di Torino. Allorquando avvenne il cambio decennale della Bandita, ritirò le cartelle. Il cambio venne fatto da una Banca di Casale per due milioni. Riportò le sue cartelle e altre somme realizzate nella sua villa e le chiuse in una cassaforte murata nel salotto da pranzo. La cassaforte era in ferro, della Ditta Paresio di Torino, si apriva colla solita « parola d'ordine » nota soltanto alla signora o a chi ne sulla sua confidenza.

L'altra sera il signor Bellavita collocò nella cassaforte 5000 lire, che dovevano servirgli per un acquisto da farsi all'indomani. E qui il mistero chiude ogni spiraglio. Si dice che la parola d'ordine, sarebbe scomposta, rimanesse composta: quindi i ladri non ebbero che il disturbo di prendere la chiave della cassaforte nella scrivania della signora e aprire. Una cosa fu semplice. Essi lasciarono molte carte non di valore, asportarono i titoli di rendita al portatore e quelli nominali, le 5000 lire in contanti depositori dal Bellavita. Nell'ingombrigia del bottino presero su dei rotoli di monete di rame per circa tanto lire. L'organico fece però sfuggire alle ricerche di parte superiore della cassaforte, nella quale vi erano 75,000 lire in oro. Devono essere pentiti quei ladri!

Come entrarono i ladri nella casa? In modo semplicissimo. La villa è circondata da una siepe che si può scavalcare con grande facilità. Nella parte posteriore della casa si trovano due porte in legno, facilmente forzabili. I ladri presceglierò quella più piccola e più debole. Con un trapano praticarono un foro all'altezza di un metro circa; fecero quindi scorrere il catenaccio ed entrarono in uno stanzino che serviva da ripostiglio. Di qui, colla massima facilità passarono nel salotto da pranzo. La strana combinazione della « parola d'ordine » al posto risparmiò loro anche l'incomodo di forzare la cassaforte.

Dei ladri, che evidentemente ripetero la stessa strada per uscire, nessuna traccia. Tutto si era compiuto nel massimo silenzio. La villa, non guardata neppure dai cani, lasciò tranquillamente agio ai ladri di compiere l'opera loro. E a proposito dei cani: un tempo ne n'erano due, grossissimi; ma da due o tre mesi erano scomparsi. Questa scomparsa ha una attinenza stretta col furto era compiuto?

Dalla cassaforte furono asportate 175 cartelle del Debito pubblico al portatore per 1,725,000 lire e 900,000 lire in titoli nominativi. Stamattina la Pubblica Sicurezza telegrafava i numeri delle cartelle rubate a tutte le Questure del Regno.

Il furto venne scoperto la mattina, quando il Bellavita si recò per ritirare la somma necessaria pei suoi affari di commercio. Il Bellavita è fattore in Polonia per mezzo di sicurezza. Ha subito numerosi e lunghi interrogatori, ma senza alcun risultato. E' disperato. Piange e si dispera. Protesta di non aver mentito. Altre persone furono interrogate, poi rilasciate.

Senza dubbio il furto venne consumato da persone pratiche della casa e delle abitudini della signora. Ma il Bellavita può essere gravemente indiziato?

Ecco una domanda alla quale è difficile dare una risposta. Il Bellavita godeva largamente dei favori della signora Quartara; la casaforte era sempre aperta per lui. Inoltre si dice che la signora avesse fatto un testamento — o almeno una promessa — di lasciare suo erede. Sono queste condizioni in cui si può commettere un furto?

Come rispondere? Ciò che è avvenuto alla villa Falletta, ricantissima oggi in un falgore di sole e di rinascenza primaverile, è troppo semplice per non essere molto complicato. Le emozioni che non si sono state fino ad oggi, possono scuotere da un momento all'altro con dei particolari di romanzo.....

Frattanto di romanzesco c'è solo questo: la tranquillità della signora Quartara. Si diceva che quei tre milioni circa non erano stati rubati a lei.

Dopo tutto un carattere simile è una gran bella fortuna!

***

Ci telegrafano da Casale, 22, ore 23,15:

Si afferma che la signora Gavino venne stamane a Casale per domandare il rilascio del Bellavita, che ieri incapettabile.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

(Quarta giornata — 22 marzo).

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20:

Premio Duomo (corsa a vendere, handicap) — L. 2500; ist.; m. 1600.

1.o *Sequestre* (Frenchi, sir Rholand); 2.o *Spartaco* (Cosi), id.

Seguono: *La Rama Nostra* e *Rena*.

Vinto per tre lunghezze; sei dal secondo al terzo.

Premio dell'Arno — L. 6000; ist.; m. 1600.

1.o *Agnis* (Frenchi, sir Rholand);

2.o *Andromeda* (Hemming, F. Boccoli).

Seguono: *Grazie, Rena, Pierre*.

Vinto per quattro lunghezze; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Nicerato (handicap accodato; *G. E.*) — L. 1900 per *Asrie*; m. 1600.

1.o *Madrigal* (74; propr.), marchese Balbiani;

2.o *Aurelia* (74; propr.), F. Bracchetta.

Seguono: *Chestam* (63); *Exhibit* (70); *Cash Boy* (73 1/2); *Beaujolais* (65).

Vinto per tre quarti di lunghezza; otto dal secondo al terzo.

Premio dei Bastoni (siepi) — L. 3000; ist.; m. 3000.

1.o *Huckleberry* (propr.), A. Ferrari;

2.o *Ahead* (Micheletti), fratelli Gallina.

Vinto facilmente.

Premio della Società agli « Steeple-Chase » (*Steeple-Chase*) — L. 1200; ist.; m. 3000.

1.o *Rapidist* (Cook), A. Cheatre;

2.o *Sûrer* (Cechetti), fratelli Cortella.

Vinto per quattro lunghezze.

Corse al trotto a Bergamo.

(Prima giornata — 22 marzo).

Ci telegrafano da Bergamo, 22, ore 19:

Tempo splendido; grande animazione.

Premio Villa Sport — L. 1500; ricorse due prove; m. 1600.

1.a *Gondrello* (propr.), cav. G. Rossi;

2.a *Hermelin Wilkes* (Cortesi), ing. Valentini;

3.o *Carrie Shields* (propr.) G. Lamma;

4.o *Carlo* (Tamberi), Tamberi-Gargiulo.

Hermelin e *Carrie* dividono il secondo e terzo premio.

Premio Alzano — L. 700 per la terza e quarta classe; m. 2534.

1.o *Falconspan* (Canali, cav. Pesenti);

2.o *Fausto* (Tamberi), Tamberi-Gargiulo;

3.o *Malalik* (Mauro), sig. Sonzini.

Premio Bergamo (m. 3; hp.) — L. 1000; m. 3000.

1.o *Carlo* (Tamberi), Tamberi-Gargiulo;

2.o *Malalik* (Mauro), sig. Sonzini;

3.o *Falconspan* (Cosi), sig. Pesenti.

Premio « Tattersall Bergamo » (hp.) — L. 900; m. 3000.

1.o *Lampo*; 2.o *Miss Ravermoss*.

Corse al trotto a Lonigo.

(Prima giornata — 22 marzo).

Ci telegrafano da Lonigo, 22, ore 20:

Premio Torricone — L. 900; m. 1200.

1.o *Mai* (propr.), E. Barbotte;

2.o *Erin* (sig. Nannicoli), G. Baldisseri;

3.o *Vittorio* (Pironato), Chini-Barbetta.

Premio Lonigo — L. 900; m. 1600.

1.o *Erin* (m. 1865; E. Nocciosi), G. Baldisseri;

2.o *Lisippo* (m. 1883; Barbetta), Chini-Gianetti.

Segue *Futura II*, distanziato.

Premio Tricesimo — L. 500; m. 1800.

1.o *Mattia* (Ponzetti, sig. R. Rossi);

2.o *Carmen* (Ghirardini), id.;

3.o *Rivando* (propr.), E. Nocciosi.

— Non so — rispose Elena; — perchè quella domanda?

— Oh! per nulla..... Mi pareva d'aver già sentito quel profumo in qualche luogo..... Una semplice idea.

Elena, che sapeva dove lo aveva sentito, non volle insistere. Tutta la sera ella si studiò di piacere a suo marito, di parlare di cose che potessero interessarlo; anzi cosa per lei che non s'era mai occupata d'altro che della sua casa. Rispondo che Marcello aveva il teatro dove alla sera andava una sola volta dacchè abitava ad Auteuil, gli parlò di una commedia nuova di cui aveva letto qual giorno la critica su un giornale.

— Vuoi che andiamo una di queste sere al teatro? — gli domandò. — Avrei piacere di vedere quella commedia di cui ne dicono tanto bene.

— Volentieri — rispose Marcello piacevolmente sorpreso di trovare una moglie così differente dagli altri giorni; — quando vorrai.

Elena parvera trasfigurata; la nuova acconciatura addattava bene alla sua figura; i suoi occhi, che avevano tante pinte dal giorno innanzi, brillavano ora d'un vivo splendore. Marcello era meravigliato; aveva un vero piccolo tesoro di moglie; come mai non se n'era accorto nel passato?

Gli è che Elena soltanto da due giorni aveva capito ciò che è il vero amore..... E le pareva incredibile adesso d'aver vissuto tanto tempo presso suo marito nella più completa indifferenza. Come sognava era una vita nuova!..... I gusti, i desideri di Marcello sarebbero i suoi..... Sì, ella voleva farsi amare da quell'uomo che amava un'altra da tanto tempo..... E si sentiva piena di coraggio e aveva fede nell'avvenire.

Due giorni dopo Elena ritornò a Versailles e si recò deliberatamente al magazzino di mode; senza perder tempo questa volta a guardare la mostra, ella entrò.

Lisa la venne incontro sorridendole come ad una antica conoscenza.

— Il suo cappello è pronto, signora, — le disse, — e spero che ne sarà soddisfatta..... Tutte le signore che l'hanno visto lo hanno trovato grazioso ed elegante.

Elena lo provò. Era veramente un amore di cappellino e le andava a meraviglia. Tuttavia, per avere il pretesto di tornare nel magazzino a rivedersi con Lisa, ella pregò questa di spostare una *aigrette* che, disse, le pareva un po' troppo sul davanti.

Mentre la bella giovane modista faceva le modificazioni richieste, molto destramente Elena le fece parlare di teatri, di concerti, di mode, accettando attentamente e osservandola in tutte le sue movenze, nei suoi minimi gesti.

(Continua).

Le corse al galoppo alla Favorita.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21:

Oggi sono state la terza giornata di corse al galoppo alla Favorita. Tempo splendido e grande concorso di pubblico.

Premio Duke — Giunge Lo *Mylord*; 2.o *Ippolito*; 3.o *Bella*.

Premio Excua — Giunge Lo *Melanopio*; 2.o *Spot*; 3.o *Monsacry*.

Premio Faina — Giunge Lo *Gallipoli*; 2.o *Ella*; 3.o *Gaston*.

Premio Montenuovo — Giunge Lo *Ippolito*; 2.o *Miss Kelly*; 3.o *Punkestone*.

Il ritorno sarà animatissimo.

CICLISMO.

La riunione di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 22, ore 18,50:

Le corse odierne furono favorite da un tempo splendido. Enorme fu il concorso di pubblico. Erano presenti pure il Duca degli Abruzzi e tutte le Autorità. Le corse erano allietate dalla Musica municipale, da quella della marina *Liguria* e dalla fanfara dei bersaglieri.

Esiti e risultati:

Corsa Internazionale Dilettanti. — Prima batteria: 1.o Miry; 2.o Beccari — Seconda batteria: Le Pelerec; 2.o Boulier — Terza batteria: Le Carbonnec; 2.o Pennuyer — Prima semifinale: Le Pelerec; 2.o Beccari — Seconda semifinale: Le Carbonnec; 2.o Pencelyne — Finale: 1.o Carbonnec; 2.o Pennuyer; 3.o Pelerec.

Grande match in due prove. — Prima prova: Le Bizio; 2.o Grogna — Seconda prova: Le Bizio; 2.o Grogna. Bravo fu applauditissimo.

Corsa Internazionale Professionisti. — Finale: 1.o Pairry; 2.o Chevallier; 3.o Chiesa.

Di grande effetto riuscì il carosello eseguito dalla compagnia ciclisti del 4.o bersaglieri, comandata dal tenente Carlo Montevelli, che fu complimentato dal Duca e dalle Autorità.

Le corse al Velodromo romano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Le corse odierne furono favorite da un tempo splendido primaverile. Molto pubblico.

Premio Roma (dil.; m. 2000) — Decisive: Le Bargetti; 2.o Moro.

Match tra professionisti, su 1000 metri, in tre prove — Prima prova: Le Galadini; 2.o Fortuna — Seconda prova: 1.o Bouri; 2.o Galadini — Terza prova: 1.o Fortuna; 2.o Galadini; 3.o Bouri.

Corsa Dilettanti (m. 2000) — Le Borgetti; 2.o Jacovoni; 3.o Nerozzi.

Segue un *match* (4000 m.) fra il ciclista Maddia e il motociclista Spadoni. Vince quest'ultimo in 5' 5"; Maddia è secondo per quattro lunghezze.

Corsa di resistenza per dilettanti; km. 20 — Le Velardi per 500 m.; 2.o Jacovoni; 3.o Caligiuri.

Corsa internazionale di sig. Ballia tenta un record la motocicletta. Copre il chilometro in 55" e i 500 metri in 25".

Gara motociclistica (4000 metri) — Lo Spadoni; 2.o Lampo.

Le riunioni all'estero.

A Pietroburgo.
Le corse a Buffalo — Il debutto di Nelson.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 16,20:

Le corse al Velodromo Michel hanno dato questi nuovi risultati:

Corsa serale: 1.o Bulsen; 2.o Chiesi (italiano) per poco; 3.o Matrox.

Corsa handicap: 1.o Maitrot; 2.o Bunon.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21:

Al Velodromo Buffalo anche oggi si verificò un grande concorso di pubblico.

Premio Incoraggiamento (seratà): 1.o Vanoni; 2.o Carapezzi (italiano); 3.o Darragon; 4.o Guignani.

Match Nelson-Michael su 10 e 20 chilometri.

Prima prova (km. 10): 1.o Nelson in 0' 27".

Seconda prova (km. 20): 1.o Nelson in 17' 37".

Durante questa corsa Michael cadde. Nelson, che oggi per la prima volta si presentava al pubblico europeo, fu applauditissimo.

Corsa serale: 1.o D'Hegard; 2.o Mayer; 3.o Bouvrie; 4.o Pinet.

Gara motociclistica (10 km.): Lo Tha in 7' 13"; 2.o Darioli; 3.o Aspani (italiani).

PODISMO.

Il Cross Country della « Vie au Grand Air ».

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21:

Oggi ebbe luogo la gara Cross Country indetta dal giornale *La Vie au grand air*.

Giungono: 1.o Bicrabe (inglese); 2.o Chastanié (francese); 3.o Jarvis (inglese).

La classifica delle prime gli inglesi (31 punti); secondi i francesi (50); terzi gli svizzeri (112); quarti i belgi (115).

SCHERMA.

La grande accademia di Offenbach

Ci telegrafano da Offenbach, 22, ore 20,22:

L'accademia indetta in occasione del 40.o anniversario della fondazione del locale Club di scherma, è riuscita splendida. Erano presenti più di mille persone, fra cui si notavano tutte le Autorità civili e militari, e il console italiano e tutta la colonia.

L'accademia riuscì un trionfo per la scherma italiana. Fra i maestri che ricevettero maggiori applausi vi fu il Colombetti, il quale tirò contro Gorsero, l'organizzatore della riuscitissima festa. Francochimis e il mancino Orazio Santelli. Il Colombetti fu ammirabilissimo per il suo metodo di schermire, e dimostrò una volta ancora di onorare con la sua arte la scuola italiana.

All'accademia partecipò pure il signor Mangilla di Torino, ed i maestri Lambertenghi di Francoforte, Nouman di Dresda, Erekratch, Petri e Schmidt.

Al maestro Gnanera venne offerta una grande medaglia d'oro e una corona d'alloro. All'accademia seguì un grande banchetto. Il Colombetti, a nome degli italiani, salutò i campioni tedeschi.

La grande accademia di scherma in onore di Verga e Pessina a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,10:

Oggi nel locale della Grande Accademia Nazionale di scherma si fu l'annunziata accademia in onore dei maestri Verga e Pessina. L'assalto di spada fra Verga e Salvati interessò vivamente il pubblico per precisione e correttezza di scherma. Pure splendidi furono gli assalti di spada fra Alaimo, di Palermo, con Pessina, ed Alaimo con Salvati.

Il campionato nazionale del foot-ball
Nuova vittoria dei torinesi.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 22:

Oggi ebbe luogo la seconda gara semifinale pel campionato italiano.

Erano in lizza la prima squadra della « Juventus » di Torino e quella del « Comitato ed Football Club » di Milano. I torinesi vinsero, segnando due goals a zero. Gara sportivissima.

Domenica, 29, a Genova avrà luogo la gara finale fra i torinesi e la squadra del « Genoa foot-ball Club ».

Le riunioni sportive di ieri a Torino.

Alla Stadio di corso Re Umberto ieri fu tenuta una vera folla di spettatori. Ebbero luogo tre interessanti partite, in cui scesero a formidabili giuochi *(spirito)* Gay Paolo, Bianchini, Gennaro, Bastone Annibale e il battitore Sarti. All'ultima squadra dei giuocatori che era guerreggiano alla Stadio di corso Re Umberto mancano ancora due buoni soldati. Con tale aggiunta si otterrebbe certo una sport ancora migliore.

***

Nello stand della Società ginnastica di tiro a volo (villa Marchesa) ebbero luogo ieri le seguenti gare al piattello:

Prix de course: Divise fra i signori Denis Pizzi e Carlo Auchenthaller.

Tiro generale: Lo Enrico Bracco; 2.o Gianelli; 3.o Camillo Stadio.

Poules successive: Prima: Camillo Stadio, Carlo Antonialler; Seconda: Enrico Gioccoa, Denis Pizzi; Terza: Denis Pizzi, Enrico Dalmasso, Carlo Antonialler; Quarta (al doppietto): Camillo Stadio.

Una misteriosa tragedia in un bosco di Versailles.

La scoperta di due cadaveri — Padre e figlio? Pare si tratti di due italiani.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 22, ore 18.

Presso Versailles s'è svolta una tragedia misteriosa, della quale sono rimasti vittime due uomini: uno dell'apparente età di cinquant'anni e l'altro di diciotto o venti.

Dalle congetture fatte sino adesso, e avvalorate da qualche fatto di fatto, si ritiene che si tratti di due italiani. Ma ecco i particolari della tragedia:

Ieri mattina un accenditore di fanali passava

Arti e Scienze

Una conferenza di padre Semeria sulla musica. — Le feste, cui diede luogo l'inaugurazione d'una bandiera della *Schola Cantorum*, con sede in San Dalmazzo, ebbero ieri sera un epilogo nell'aula Vincenzo Troya: nell'il pubblico, numerosissimo, che già aveva applaudito un saggio corale della *Schola*, [illegible] per poco meno d'un'ora il discorso piano, a volo convincente, sempre facile e spontaneo del padre Giovanni Semeria, intesa a dire *Della musica sacra e dei suoi vantaggi in mezzo alla società.*

Trattandosi d'un oratore ormai notissimo, sarebbe superfluo accennare all'ovazione che lo accolse al primo presentarsi, all'uragano di applausi che si scatenarono sulla chiusa del discorso. Più interessante riuscirebbe forse un conto della conferenza, se questa, dedicata ad un'eccelta popolare e aliena dalle indagini tecniche, non avesse fuggito ogni questione storica ed estetica, limitandosi ad alcuni cenni sommari ed all'apologia del canto corale. Anzi, se volessimo esaminare alcune fra le poche asserzioni da lui pronunciate sulla musica, le ritroveremmo forse anche e addirittura inesatte: del che tuttavia non può farsi colpa all'autore, ove un tratto si consideri che egli non intendeva svolgere una conferenza scientifica.

Così egli ci dice che per arte classica, nel significato generale, noi intendiamo «quella più prossima alla natura. Il cui l'arte stessa, se buona, segue i procedimenti»: ed in ciò il lettore troverà forse traccia del vecchio principio aristotelico ricordato dall'Alighieri, una l'arte umana segue la natura, figlia del Creatore

si che «nostr'arte a Dio quasi è nipote.

E siccome la natura, sempre bella, è semplice, così significherebbe semplice nei suoi procedimenti, anzi l'arte classica, di cui egli discorre, si rivela per questa impronta di semplicità ideale.

Ora, le parole sono belle e pinzochi; ma se volessimo accettarle a rigore di critica, saremmo tratti a conclusioni forse meno accettabili. Infatti il classicismo ha pagine complicate, oppure classiche per forma, come il romanticismo ha opere chiarissime, razionalistiche per contenuto.

Similmente ogni nota che la musica, a differenza delle altre arti, ha bisogno dell'opera d'un'altra affidata all'esecutore, e sono dui una pagina di Verdi anche per il musicista è tutta x. Ora, con buona pace dell'oratore, si può ragionare che il musicista scrive con gli occhi l'effetto, senza bisogno di alcuna occasione; proclamerà come non l'arricchia *vera* le sviolgersi dei disegni musicali, anche senza il confronto con la spartita.

Dove per contro l'oratore si [illegible] e dire del valore che la *schola* attuale canone di fronte alla spirito cristiano ed all'educazione del popolo, ebbe parole giusto e sentimento efficaci. Io vorrei vivamente con lui che questa scuola di canteri sorgessero fra il popolo che non abbastonna fra noi è educato al canto corale; vorrei con lui che i buoni modelli si sottraessero alle stupide esemplate distribuite per voci; e, pure dissentendo da chi in nome della riforma pretende cantare le lodi a Dio con le delicate di un basso numeroso, sarei lietissimo se la grandezza di altre epoche canorrose e risollevare il gusto corrotto dall'istrionismo sacro e profano di pseudo-organisti e pseudo-compositori.

«La nostra civiltà — concludeva ieri il Semeria — ci ha privato di molte gioie. Noi abbiamo perduto le visioni serene dell'alba montanina, le splendore del meriggio nei campi, la profonda quiete dei pesti al vespero invadente. A queste gioie perdute la civiltà non ha creato compensi; onde forse perciò nei cuori del popolo sorge lo scontento, e la poca calma dalla vita quotidiana. Dato a questo popolo le gioie nuovelle dell'arte popolare, rinsaldelo all'anda dei canti, fondetelo nell'aspirazione verso un Dio non cupo e terribile, ma padre di luce e di amore: e tornerà la pace, e l'arte sacra si leverà a simbolo di questa simpatica unione.»

Negli applausi al Semeria il pubblico volle compagno il bravo teologo don Vitale Marino, nel l'istruzione della *Schola Cantorum* è affidata.

L. e. v.

Pro e contro il divorzio. — Ieri, alle ore 15, ebbe luogo al teatro Chiarigano la manifestazione contro il divorzio promossa dal Comitato antidivorzista.

Assistono un pubblico abbastanza numeroso, fra cui i consiglieri comunali Viarij, Tacconis, Dorin, Musca, Di Mavino, Di Cerrigiasco.

L'oratore, Giovanni Borelli, fu presentato con accenno parole dall'avv. Cottenso.

Premesse alcune considerazioni di indole generale, il Borelli prese ad esaminare come e perchè la causa antidivorzista trovi in Italia tanti ostacoli; fece la storia della campagna promossa dai partigiani del divorzio, e criticò con gran copia di parole, ripetendo argomenti già noti, fisiologici, morali, sociali, il progetto di legge.

L'oratore venne applaudito.

— Per invito del Comitato universitario laico pro Divorzio (al cui appello hanno fatto adesione molti studenti delle altre città universitarie), l'on. Villa terrà, nel pomeriggio delle vacanze pasquali, una conferenza sull'argomento. Il giorno e il luogo saranno prossimamente annunziati al pubblico.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Per un miglior servizio telefonico Torino-Roma.

Un invito al nostro sindaco.

Come è noto, tempo fa a Milano quell'Associazione della stampa, riunitasi per lamentare l'assoluta insufficienza, dei mezzi di comunicazione telefonica della rete nazionale, approvava un ordine del giorno, con cui si faceva appello al Comune perchè, approfittando dell'art. 7 della recente legge sul servizio telefonico, anticipasse la somma necessaria perchè Milano fosse presto collegata con un secondo filo alla capitale.

Due infatti il suddetto articolo: «Le provincie, i Comuni, le Camere di commercio, le Società o i privati, che abbiano interesse alla pronta esecuzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, potranno anticipare la somma necessaria, versandone l'importo al capitolo di entrata.

«Tali anticipazioni verranno rimborsate, senza interessi, in misura corrispondente agli utili netti di esercizio, fissa o *rata*.....»

Il sindaco di Milano, avuta comunicazione di tale proposta dell'Associazione lombarda, approvando pienamente l'idea, promettevа di studiare con sollecitudine la realizzazione di essa, con un progetto concreto.

Torino si trova nelle identiche condizioni di Milano. Il filo unico che unisce la sua voce a quella della capitale d'Italia, si è subito manifestato insufficiente. Il che, se da una parte deve allietarci perchè è l'indizio più eloquente che il nuovo mezzo di comunicazione risponde a un bisogno reale e sentito, e inoltre ci promette come una rossa speranza pel pubblico e per noi, dall'altra impone appunto speciali obblighi allo Stato esercente, per dimostrarsi sabile imprenditore, tale da soddisfare pienamente all'assunto impegno.

Siccome però lo Stato è sempre lento nei suoi andamenti e più lento ancora quando si tratta di assoggettarsi a spese, così riteniamo che sarebbe senza opportuno che il Comune di Torino si unisse a quello di Milano nell'operazione finanziaria indicata dal predetto art. 7 della legge sul servizio telefonico. Rimando così le forze finanziarie, le due città verrebbero ad affrettare l'opera indispensabile del secondo filo. Il capitale sarebbe compensato per intero e la perdita d'interessi verrebbe più che coperta dall'incremento delle comunicazioni. Con nessuna spesa effettiva si otterrebbe quindi un beneficio di prima importanza.

Ho poi il Comune potrà rendersi da sè l'impianto di un terzo filo farebbe cosa certamente utile alla nostra città.

Giriamo la proposta al nostro sindaco, perchè veda se non è del caso di affrettare gli studi in proposito, pel maggior vantaggio economico di tutti gli interessati della nostra città.

Due ladri sorpresi in flagrante.

Nel pomeriggio di ieri la famiglia del commendatore signor Benzetti Antonio, abitante nella casa N. 2 del corso Oporto, era uscita per fare la consueta passeggiata domenicale. Due ladri, i quali conoscevano evidentemente questa consuetudine della famiglia, si recarono verso le ore 15 sul corso Oporto, e non loro ed altri ferri di cui erano muniti scassinarono la porta ed entrarono nell'abitazione. In meno assegna ogni cosa, raccolgendo il denaro e gli oggetti di valore che trovarono.

Mentre erano intenti alla raccolta, un figlio del signor Brunetti, la fanciulla ritornavano a casa. Con sorpresa scorsero l'uscio semichiuso, ma penetrato dall'interno. A forza di spallate essi l'aprirono, ed entrarono. Appena però videro estranei i primi passi, videro uno sconosciuto, il quale si avanzò verso il giovane Brunetti, puntandogli contro una revolverata trovata nella stessa casa. Il giovanetto e la fanciulla, spaventati, come è facile immaginare, si ritirarono precipitosamente da una parte, lasciando così libero il passo al ladro, il quale si diede senza altro a fuga precipitosa.

Passato però il primo momento di paura, il giovane Brunetti si precipitò a sua volta dietro al fuggente, ed insieme al portinaio lo rincorse per via Vittorio Emanuele, piazza Castello, e passa Carlo Felice, sempre gridando ad alta voce onde richiamare l'attenzione della gente.

In piazza Carlo Felice si trovavano di servizio le guardie municipali Chiandia Francesco e Forte Giovanni, udendo la grida dei *Feroci Fermati* e vedendo lo sconosciuto che fuggiva, due agenti si affrettarono per fermarlo. Il fuggiasco però, vedendo se si vide di fronte, alla rincorsa la rivoltella nel Chiandia, ma questi con molto sangue gli fu addosso e lo gettò a terra. Assieme poscia del collega, lo disarmò, e, trascinato stesso, lo condussero in Questura.

Ivi l'audace ladro fu subito riconosciuto per noto Antonio Luigi, d'anni 41, muratore, abitante in una tettoia in via Belfiore, N. 25, ladro famoso e vigilato speciale.

Nelle tasche gli si trovarono tutto il bottino fatto nella casa Brunetti, cioè L. 164 in argento e carta, nonchè una [illegible] di oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 400.

L'Antonio aveva con sè un compagno, il quale però, approfittando della confusione del momento, riuscì a fuggire, nonostante le grida della famiglia.

Due compagnie dei ferrovieri del genio trasferite a Roma. — Ci telefonano da Roma, 22, ore 14:

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica che sono trasferite da Torino a Roma la prima e la seconda compagnia della Brigata ferrovieri.

Valetudinari e valetudinarie. — I valetudinari ed i valetudinarie hanno si radunarono ieri a banchetto all'*Albergo Nazionale*, e la riunione fu delle più cordiali, delle più simpatiche.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Ferri, il commendatore Cupet, il prof. Stampini, il prof. avvocato Rotoli, il dott. cav. Bonino, il capitano cavaliere Bourcet, il maggiore Lorena.

Alla fine dell'ottimo pranzo il cav. *Bona* prese pel primo la parola, comunicando il telegramma dei compagnoni, i quali, presenti in spirito alla festa, non avevano potuto prendervi parte.

Il cav. *Bona* disse quindi la parola all'on. Ferri, il quale affettuosamente ricordò le valli natie, e volge un fervido augurio ai presenti.

Parlarono in seguito: il dott. *Bertini*, che improvvisò arguti versi; il prof. *Cupet*, con spirituale vena poetica; il signor *Bertetti*, ed il prof. *Stampini*, la gaia, intima adunanza non si sciolse che verso le 23.

I crimenti della domenica. — La [illegible] delle case di ieri è lunga parecchio.

Sotto la torcia della stazione di P. N. — [illegible] arrivi — vennero poco dopo le 12 e mezzo, e poi alle cabaliste, certa Bartolomea Barallo e Cesare Aserti, fattorini d'albergo. Il primo ci guadagnò una ferita alla coscia e l'altro una alla schiena ed una seconda alla mano destra, che fecero loro meritare al San Giovanni la guardia che sono di servizio alla stazione.

In Borello, il primo che pose mano all'arma, fu trattenuto in arresto.

— Il cocchiere Francesco Berba, mercoledì, verso le 22, da una trattoria di via San Donato, fu ferito di coltello dal solito a noncovato».

— In una casa isolata fra operai della Madonna di Campagna restava ferito certo Angelo Serra, di cinquantenne, e i suoi feritori, certi Giuseppe Pozzi e Bernardo Ballardo, furono condotti in Questura, perchè furono loro sequestrati un coltello ed un fazzoletto.

Festa di beneficenza. — Verso l'una della notte scorsa il macchinista Gabriele Gnocchi tornava da una scampagnata alla Madonna del Pilone, accompagnando la fanciulla Paola Mascaro, quando all'angolo di via Arsieri e via Montebello fu avvicinato da tre loschi individui, quali volevano approfittare del tardo per rubare loro la [illegible]. Il Gnocchi, malgrado la minaccia di coltellate e peggiori violenze, si oppose con ogni sua forza alla bambinesca presa, e [illegible] la compagna dai mascalzoni; però, come egli era solo contro tre, forse avrebbe dovuto cedere se non fosse sopraggiunta improvvisamente e [illegible] una pattuglia di guardie municipali in bicicletta, che, avvicinatasi al gruppo, poterono arrestare uno dei tre birbanti, certo Giovanni Gamba, d'anni 24, muratore. Gli altri due riuscirono a fuggire.

Un giovane studente vittima di un ignobile ricattatore. — Il giovane studente Santorini Domenico, d'anni 17, abitante in via Silvio Pellico, N. 21, passando ieri sera in via Quattro Marzo, entrò in un orinatoio. Mentre usciva fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo averlo minacciato di denunziarlo per oltraggio al pudore, gli chiese del denaro in compenso del suo silenzio. Il giovinetto, intimorito dalle minacce, lo pregò di lasciarlo, e non avendo alcuna somma in mano, lo invitò ad accompagnarlo fino a casa, ove gli avrebbe consegnato un po' di denaro. Lo sconosciuto annuì e lo accompagnò.

Giunti che furono sul corso Siccardi d'Angelo, lo sconosciuto lavitò il giovinetto a accompagnarli il *patetat*, dicendogli che gli le avrebbe restituito appena avesse ricevuto il denaro. Il Santorini gli lo consegnò, e passa si recò alla sua abitazione.

Fatto ritorno poco dopo, consegnò dieci lire allo sconosciuto, il quale, appena ebbe preso il denaro, si allontanò senza restituirgli il *patetat*.

STATO CIVILE DI TORINO

22 marzo 1903.

NASCITE: 22, così maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Galliano Giuseppe con Guglielmetti Margherita Luigia — Grosso Andrea con Dadino Pasqualina — Musso Ettore con Paris Orsola — Vaira Antonio con Castaldo Maria Felicita ved. Amadino.

MORTI: Mariano Caterina, d'anni 25, di Torino, Blarino, via San Pietro in Vincoli, 8.

Brunetti Orsola (ved.) n. Emanuel, id. 74, di Torino, giardiniera, via Bidrani, 36.

Bottino Bernardo, id. 51, di Torino di Rivara, agente, via Carmine, 4.

Bacchetti Giovanni, id. 77, di Valle Superiore Mosso, agente, via Pavese, 2.

Semeria Giovanni, id. 36, di Torino, muratore, via Lanzo, 10.

Bianco Maddalena, id. 77, di Scurzarolo del Banco, portinaia, corso Vittorio Emanuele, 60.

Beltramo Margherita, id. 30, di Cuneo, panattiera privata, via Massena, 67.

Audisio Pasquale, id. 37, di Levaro Piemonte, negoziante, via Pio V, 7.

Cola Francesco, id. 55, di Chieri, scalpellino.

Corsa Attilio, id. 26, di Castelnuovo d'Asti, orologiaio.

Anselmo Giovanni, id. 73, di Brandizzo, consigliere.

Bongera Alberto, id. 36, di Torino, negoziante.

Bernotto D. (ved.) n. Bandone, id. 72, di Bonneuve.

Lagnaz A. M. ved. Bobbio, id. 78, di Cavanaro.

Tre di minori d'anni uno.

Totale nemineiro 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

NECROLOGIO.

L'on. Marengo-Biscia ha perduto ieri la propria madre, la signora Carolina Marengo-Bastia Cocito. All'on. Marengo, così crudelmente colpito dalla sventura, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

La morte del capitano di vascello Bertolini.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 8,50:

E' morto stanotte il capitano di vascello Bertolini, comandante in seconda all'Accademia navale.

Gli esperimenti del telefono-telegrafo.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 10:

Gli esperimenti simultanei telefonici e telegrafici si faranno prossimamente, assistente il Ministero, lungo la linea Ferrara-Bologna.

Una curiosa associazione di ladri ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 9:

Secondo l'*Italie*, esiste un'Associazione internazionale di borseggiatori abili e audaci, che lavorano nella ferrovia italiana con questo sistema: Agli ultimi momenti, quando un treno sta per partire, montano in cinque o sei in un compartimento dove essi hanno notato una vittima ricca, e ricorrono a derubarla con bella maniera. Poi la lasciano scappare con l'aria di quale vuota a schiaffo dei parenti. La Polizia italiana fa la caccia a questi malfattori americani, inglesi, francesi, italiani.

Donne avvocati in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il Consiglio degli avvocati è vivamente impressionato perchè corre voce che una signora, di cui non si è rivelato ancora il nome, avrebbe intenzione di chiedere l'ammissione a Londra come avvocato.

Come è noto, l'albo degli avvocati inglesi non contiene ancora dei rappresentanti del gentil sesso.

REATI E PENE

I "cinquantacinque,,

(Tribunale Penale di Torino — 23 marzo 1903).

Il Tribunale in stato d'assedio.

Stamane le adiacenze del Tribunale rigurgitano di folla [illegible], nervosa, agitata.

Picchetti armati di bersaglieri perlustrano in tutto le vie per le quali la folla affluisce al Palazzo di giustizia. Nell'aula poche persone del pubblico sono ammesse: e bersaglieri, guardie e carabinieri, agli ordini del commissario Intagliata e del tenente Villa, occupano lo spazio [illegible] ai [illegible] e accerchiano in doppia fila il gabbione.

Lì dentro non c'è più la cinica allegria dei trascorsi giorni: un mesto ansia e trepidazione. Cavalla non ha voluto venire, perciò cade ogni provvisione di gravi rivelazioni; no, infatti, avvengono allorquando il presidente comanda agli imputati la parola.

Tutti rispondono che non hanno altro da aggiungere alle loro prime dichiarazioni.

I banchi della Difesa sono al gran completo; nell'aula pare la raffata d'un commovente turbolenta ed agitosa.

Quando il presidente s'accinge a leggere la sentenza, si fa un silenzio profondo.

Gli imputati si alzano, pavidi; qualcuno vacilla; il grande apparato di forza assurgeria le loro illusioni, frustra le loro previsioni ottimistiche.

E la ridda spaventevole di numeri incomincia.

LA SENTENZA.

I trent'anni.

Sono condannati a trent'anni di reclusione ed a tre anni di vigilanza: 1.o *Rastino Francesco*; 2.o *Parigi Vittorio* (contumace); 3.o *Portaglia Giacomo*; 4.o *Cavalla Paolo*; 5.o *Amalia Giovanni*.

E' condannato a 29 anni, 6 mesi, 140 lire di multa e 3 anni di vigilanza *Angelo Arimondi*, il *General*.

Oltre i dieci anni.

1.o *Biglia Felice*, a 10 anni, mesi 3, giorni 1 e 3 anni di vigilanza.

2.o *Moretti Giuseppe*, ad anni 12 e 3 anni di vigilanza.

3.o *Marsano Giacomo* (organo di Bassino), ad anni 13 e 2 anni di vigilanza.

4.o *Prelto Pietro*, a 14 anni, mesi 3 e 2 anni di vigilanza.

5.o *Romero Michele*, il *Vecchio*, ad anni 19 e 3 anni di vigilanza.

6.o *Zanone Giovanni*, il *Forte*, ad anni 10 e 2 anni di vigilanza.

Oltre i cinque anni.

1.o *Alogna Angelo* (già reclusa), ad anni 6.

2.o *Badaglio Alessandro* (chierese), ad anni 8, mesi 6 e 3 anni di vigilanza.

3.o *Billiani Tommaso*, ad anni 7.

4.o *Carbonaro Sisto* (il rotico dei lavori forzati a vita e graziato), ad anni 6.

5.o *Cavalla Frenigiano* (fratello del famigerato), ad anni 5 e anni 6.

6.o *Cibrario Giovanni*, ad anni 6, mesi 6 ed un anno di vigilanza.

7.o *Coatto Romualdo*, ad anni 8, mesi 4, giorni 15 e anni 3 di vigilanza.

8.o *Crescro Giuseppe*, ad anni 6 e 3 anni di vigilanza.

9.o *Falco Giovanni*, ad anni 5 e mesi 6.

10.o *Fiorito Sebastiano* (chierese), ad anni 7 e 3 anni di vigilanza.

11.o *Fiorone Alessandro*, ad anni 7 e 2 anni di vigilanza.

12.o *Fossona Giuseppe* (il forchino panno), ad anni 5 e mesi 3.

13.o *Saia Giuseppe*, ad anni 6, mesi 3 ed un anno di vigilanza.

14.o *Scolaffotti Margherita* (chierese), ad anni 7, mesi 4, giorni 15 e 3 anni di vigilanza.

15.o *Vigna Giuseppe*, detto *Vignet*, ad anni 6 e 2 anni di vigilanza.

Oltre un anno.

1.o *Allasia Giovanni* (il ricco negoziante), ad anni 2 e mesi 6.

2.o *Apri Antonio*, ad anni 1, mesi 6 e un anno di vigilanza.

3.o *Ballesio Carolina*, detta *Nonna* (amante del Portoglio), ad anni 2, mesi 10 e un anno di vigilanza.

4.o *Bertilli Giovanni*, il *Cairo*, ad anni 3 e mesi 8.

5.o *Bianco Caterina*, la *Stella dei ladri* (chierese), ad anni 1, mesi 6 ed un anno di vigilanza.

6.o *Brignole Emilio*, ad anni 2, mesi 7 e 120 lire di multa.

7.o *Calcagno Carlo*, il *preteso anarchico*, ad un anno e mesi 6.

8.o *Carallo Angelo* (cugino del Paolo Cavalla), ad anni 2 ed un anno di vigilanza.

9.o *Druetto Giuseppe*, ad anni 3 ed un anno di vigilanza.

10.o *Elicio Pietro*, ad anni 3 (contumace).

11.o *Fiorone Caterina*, ad anni 1 ed un anno di vigilanza.

12.o *Gallina Maddalena* (la recluna), ad anni 2.

13.o *Giolati Enrico*, ad anni 4, alla multa di L. 400 ed un anno di vigilanza.

14.o *Macagno Giacomo* (cugino di Bassino), ad anni 3, mesi 9 ed un anno di vigilanza.

15.o *Morasso Aurelio*, la *Bella* (moglie del Bassino), ad un anno, mesi 6 ed un anno di vigilanza.

16.o *Nesrano Domenico* (contumace), ad anni 4.

17.o *Priora Felice*, ad anni 5.

18.o *Robba Antonio*, il *Buffatore*, ad anni 4, alla multa di L. 400 ed un anno di vigilanza.

19.o *Ruo Giuseppe*, ad anni 2 ed alla multa di 120 lire.

20.o *Sesia Secondo* (l'oste della *Volpe*), ad anni 2, mesi 4, giorni 15 ed un anno di vigilanza.

21.o *Scuto Severino*, lo *scivanello*, ad anni 3.

Pene minime.

1.o *Siano Maddalena*, a 2 mesi di detenzione.

2.o *Fiarone Antonia*, a 6 mesi di detenzione.

3.o *Lerma Domenica*, a 2 mesi (già scontati).

Assolti, scontata la pena ed amnistiati.

1.o *Chiesa Giovanni*, assolto per non provata reità.

2.o *Gulli Francesco*, assolto per non provata reità.

3.o *Giovetti Teresa*, scontò la pena.

4.o *Benedetto Giuseppe*, amnistiato.

Un bilancio riassuntivo.

Quattrocento e più anni e quattro milioni di spese.

La sentenza fa una profonda impressione. Risulta da essa perciò che 5 imputati furono condannati a 30 anni, e sono i capi banda; uno a 29 anni e 6 mesi; 6 a pene superiore a 10 anni e al disotto dei 20; 18 a pene superiori a 5 anni e 11 a pene superiori ad 1 anno. Tre ebbero condanne minime; due furono assolti per non provata reità; uno per amnistia; uno per scadenza di pena; nessuno per insistenza di reato.

In complesso la sentenza irroga la condanna a 402 anni ed 8 mesi di reclusione.

Poco perciò il Tribunale un piccolo sconto di 36 anni sul conto presentato dal P. M. Lo Stato, per mantenere questi condannati, pagherà le 30 anni circa 4 milioni e 200 mila lire, oltre le minori spese. Che bazza pei contribuenti!

Nella gabbia.

La lettura della sentenza produsse lo spavento nel gabbione. Billia si gettò sul pavimento, piangendo e singhiozzando; le donne strillarono; gli altri impallidirono e si morsero il volto colle mani; solo il Bassino ed Arimondi rimasero calmi; questo dignitosamente e quasi sorridente; quest pallido, abbattuto, ma tenacemente lottante contro la commozione, che gli inumidì il ciglio. Goll e Chiesa, assolti, tutti lieti, ringraziano i loro avvocati Ottolenghi e Rossotti con effusione.

Poi, uscito il Tribunale dall'aula, gli imputati incominciarono a gridare, a protestare, ad accalorarsi in dispute, ad inveire contro la giustizia e contro Cavalla, che li accusò, e che fu la loro rovina. Ma il cupolo di carabinieri li circonda; i bersaglieri accorrono; la folla è respinta fuori dalla sala, e sull'epilogo del dramma terribile, durato quarantun giorno, cala il sipario.

Cisi.

La sentenza nel processo del disastro di Tortona.

Ci scrivono da Alessandria, 22.

Lenera a tarda ora è terminato il processo contro il sotto-capo-stazione di Tortona, Pecari Secondo, ed il capo-conduttore Carelli Pietro, imputati quali responsabili del disastro ferroviario avvenuto il 29 scorso dicembre a Tortona. I giurati assolvevano un verdetto di piena assoluzione su verso i due principali imputati che vorso il sivilmente responsabile.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 0,10:

Ieri sera il giudice istruttore Cleuni si recò all'Accademia pontificia per interrogare l'economo dell'Accademia, don Giulio Giacobini, ferito gravemente, come vi informai, dal cameriere Giulio Payoli. Il giudice fu respinto, perchè il medico aveva ordinato di lasciare tranquillo il ferito, e perchè l'Accademia appartiene al Vaticano ed è nel territorio del Vaticano; onde si pretende che le Autorità italiane non abbiano diritto di penetrarvi se non chiamate.

— Per domani mattina, alle ore 8, è indetto un *Comizio generale dei cattolici*, i quali chiederanno al Comune la rinnovazione delle mariffe per il servizio pubblico delle vetture.

— Regna sempre grande mistero circa la ragazza [illegible] assassinata fuori di Porta Maggiore. Stamane, alle ore 10, si farà l'autopsia del cadavere.

Una festa repubblicana a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,10:

La scorsa notte al *Nuovo Eldorado* s'è data una festa, indetta dalla Sezione romana del partito repubblicano, a beneficio dell'*Italia del Popolo*. La festa era privata e gli intervenuti erano cinque o sciento.

Prima della solita tombola e del ballo parlarono alcuni repubblicani, i quali apostrofarono vivamente i deputati repubblicani, nessuno dei quali — malgrado la promessa fatta — era intervenuto alla festa.

Era presente alla riunione un certo numero di socialisti.

E' da notarsi che, oltre la *Marsigliese*, si suonò molte volte l'Inno dei lavoratori. Fra socialisti e repubblicani vi fu il massimo accordo.

Una interrogazione dell'on. Nofri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

L'on. Nofri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici per sapere se, in seguito alle esclusioni avvenute, il personale operaio e di fatica delle tre grandi reti ferroviarie goda effettivamente dei benefici dell'art. 21 della legge 7 luglio 1902 sulla insequestrabilità e cedibilità degli stipendi, e ciò allo scopo di evitare la certa rovina della Cassa cooperativa di credito, da tempo istituita fra quel personale e l'impossibilità per esso di ottenere il credito a condizioni oneste.»

La elezioni politiche.

Napoli, 22 (*Stefani*). — IX Collegio. Risultato definitivo: Iscritti 3173; votanti 1970. Gilberti, voti 938; De Gennaro, 907; Dura, 4. Voti sulli e contrasti 123.

***

Bari, 23 (*Stefani*). — Elezione politica. Collegio di Mesagnoli. Risultato al tre sezioni: Chiaffoni, voti 795, Ciuffelli 577, Lacci 233. Molte schede nulle e contestate.

Il russo arrestato a Napoli è un anarchico evaso dalla Siberia.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 8,45:

Ecco quanto si dice intorno all'arresto del signore russo, avvenuto al *Grand Hôtel*.

In seguito all'assassinio del ministro Bogolepoff, avvenuto nella prima quindicina dell'aprile scorso, la Polizia russa fece accuratissime indagini per avere nelle mani i rei. Non contenta che l'assassino Balmaschoff, tratto in arresto e condannato a morte dal Consiglio di guerra, si fosse poco dopo tolta la vita in carcere, la Polizia aveva perseguitati e relegati in Siberia tutti i sospetti complici dell'assassino, o, per lo meno, coloro che si trovano implicati nelle sette nihiliste. Gli esiliati furono moltissimi, e, tra gli altri, ora il Goetz, per non mandarvi gravi prove a suo carico. Il Goetz evase dalla Siberia mesi sono, e si rifugiò in Irlanda, dove impiantò un giornale anarchico coi suoi mezzi, essendo persona facoltosissima. In Irlanda l'evaso fu costantemente pedinato dalla Polizia russa, e quando egli partì, col padre e con la sorella, per Roma e per Napoli, dove giunse il 17 marzo, venne informato il Governo russo, il quale ordinò l'arresto, dandone l'incarico al Ministero degli esteri, che a sua volta comunicò il mandato alla Questura di Napoli.

Ora il Goetz è nel carcere di Sant'Efremo, a disposizione delle Autorità, aspettandosi ordini dal Ministero per decidere sulla sorte del prigioniero. E' difficile però che, trattandosi di reato politico, sia accordata l'estradizione.

Il temperamento successore di Castro al Governo del Venezuela.

Le dimissioni non sono accettate.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 6:

Dispacci da Caracas annunziano che il Congresso del Venezuela, riunitosi in seduta notturna, deliberò ad unanimità di non accettare la dimissioni di Castro.

Questa risoluzione sarà notificata oggi ufficialmente al Presidente.

Intanto si sa che Castro rifiuterà di ritirare le sue dimissioni. Egli sta preparando un messaggio, col quale spiegherà la sua attitudine e le ragioni che lo conducono a dimettersi.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 0,30:

Queste dimissioni costituiscono un avvenimento assolutamente inatteso. Il ministro degli esteri a Washington non l'aveva agli medesimo previste.

La presidenza di Castro, che cominciò provvisoriamente nel marzo 1901, non doveva terminare che nel febbraio 1906.

La presidenza di Castro fu una dittatura, da un lato, alle prese colla ribellione e, dall'altro, contenuta da un brigantaggio legalmente.

Il Governo di Washington, pur mercitando un'azione benevola per quanto concerne le relazioni tra il presidente e le Potenze, non si è inguanto mai sul vero carattere del presidente nè sul dispotismo che si dimostrava nella sua forma repubblicana.

E' il generale Velutine, presidente del Congresso venezuelano, che, assistendo provvisoriamente Castro nelle funzioni di presidente.

Il nuovo presidente sarà, a quanto si crede, il fratello di Castro, attualmente generale in attività.

Ad ogni modo si dà il generale Velutine la data di sono rientrato, e prenderà forse sul serio la sua funzione.

Il rebus marocchino.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Il *Times* ha da Tangeri che si conferma che le truppe irregolari furono licenziate, e sembra che siano esse che abbiano reclamato il congedo, rifiutandosi di rimanere in campagna ancora per molto tempo. Intanto la situazione diviene inesplicabile. Si annunzia che la rivolta diminuisce, mentre invece il pretendente batte la campagna e il Governo non è riuscito a riprendere Taza. Il Sultano è circondato da intriganti e le relazioni fra i visir sono molto tese.

Frattanto i montanari ritengono sempre Tetuan, ed il brigantaggio ha già sollevato i reclami della Spagna, dell'Austria e del Portogallo.

Il *Daily Mail* dice che il colonnello Marchand è partito, in incognito, da Tangeri e si è recato a Fez, incaricato di una missione speciale.

Un residuo di schiavitù agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,30:

Un dispaccio da Nuova Orleans ai giornali annuncia che la Polizia federale arrestò cinque persone abitanti a Goodwater, nello Stato di Alabama, sotto l'accusa di tenere degli schiavi.

Furono trovati infatti 78 negri in una fabbrica di calce, dove lavoravano sotto la sorveglianza di uomini armati.

In parecchie regioni del Sud si usa impiegare dei delinquenti per l'esecuzione di certi lavori che si effettuano fuori delle prigioni; ma si constatò che nessuno di quei 78 negri aveva mai subito condanne. I negri si facevano lavorare per forza, e non ricevevano che il nutrimento e gli abiti.

Quest'arresto cagionò una grande sensazione.

Un prossimo incontro della flotte giapponese ed inglese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 0,30:

La flotta giapponese, a quanto si annuncia, visiterà nella prossima estate Spithead, uno dei principali porti militari dell'Inghilterra. Una gran rivista navale sarà passata in tale occasione dal Re e dal Principe di Galles.

E' questa la prima volta che le squadre alleate si incontreranno e manovreranno insieme.

Un possibile stratagemma per ritardare l'estradizione

del direttore della «London and Globe».

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 5:

Si ricorda da New York che Whitaker-Wright si trova ora in migliori condizioni di salute, e che pensa di poter comparire oggi dinnanzi alla Corte, la quale potrà decidere la sua messa in libertà sotto cauzione, in seguito all'ordinanza di habeas corpus ottenuta venerdì scorso dal suo avvocato.

Una complicazione inattesa è sopravvenuta.

Una casa di mediatori di Chicago intimò a Whitaker-Wright un pagamento di 10,000 franchi. La Casa dice essere dovuti per consorzio in occasione di speculazioni sui grani effettuate dal Whitaker-Wright mentre si trovava a Filadelfia.

Se i consoli di Chicago danno seguito alla loro intimazione e se Whitaker-Wright si difende, alcuni mesi possono trascorrere prima che il processo venga definitivamente giudicato, e l'estradizione ne sarebbe indubbiamente ritardata.

Non manca, anzi, chi afferma poter essere lo stesso avvocato di Whitaker-Wright il quale si sarebbe trovato questo stratagemma per ritardare il processo.

Sordo-muti che cantano un'opera.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10:

Si ha da New York che nuova esperienza coll'*auscultofono* di Muller furono eseguite nuovamente l'altra sera in quella città. Cinque ricoverati dell'Istituto dei sordo-muti furono condotti al teatro dell'Opera per udire *La figlia del reggimento*.

Il direttore dell'Istituto, che li accompagnava, dichiarò che tutti e cinque erano sordo-muti dall'infanzia, e che per la prima volta era stato loro applicato l'apparato acustico.

Tutti udirono, e si mostravano soddisfatti per la musica e per il canto, ed esprimevano la loro alta meraviglia e la loro soddisfazione coi gesti, non potendo esprimersi con la parola.

L'esperimento è riuscito veramente soddisfacente.

L'inventore dell'acustico, il dottor Muller, ha 28 anni soltanto.

Intorno alle modificazioni artistiche di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 6:

Aristide Bard, l'artista consigliatore di cui Emilio Zola afferma di essere stato il collaboratore, espone una formale smentita in una lettera che spedisce alla *Petite République*.

Questa lettera dice che Barri conosceva appena Mayenco, detto Elisa; di lui non aveva stati mai amicizia di Barco, che gli è sconosciuto; che Spitzer non mise mai piede nel suo laboratorio dalla Rue Norvens e non gli fece mai nessuna ordinazione.

Frattanto un ordine russo, certo Lissp, da poco tempo stabilito a Parigi, scrive al *Matin* una lettera, nella quale dice che la tiara famosa è rimanente moderna, ma è stata eseguita per ordine di un ricco individuo dal cesellatore russo Rahumowsky, di Odessa.

Egli stesso lo vide applicarsi durante più mesi a questo lavoro.

Una signora russa, certa Malkine, scrive pure al *Matin* una lettera nello stesso senso.

Un redattore del *Matin* si recò dal dotto Lissp stesso, che confermò pienamente le asserzioni contenute nelle lettere, e aggiungendo inoltre particolari, da cui pare che Rahumowsky sia un artista di grande merito, il quale ignorava però quale uso si volesse fare del suo lavoro.

Lissp

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(78)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE e ENRICO ROLAND

Un raggio di gioia illuminò il volto di Bruno.

— Il mio servo! — esclamò, — giammai! Sono, io, il suo..... amico, sì, accetto..... Oh! come quelle parole mi fa del bene! Come ella mi comprende!..... Come sono felice di stringere la sua mano fra le mie! Ma, a mia volta, non voglio il suo sacrificio; e so, per me, la libertà è al prezzo dell'esiglio, ella almeno rimarrà in Francia, ella sarà mio amico..... da lontano..... Ho vissuto solo per lunghi anni..... vivrò solo per l'avvenire..... che importa?..... E' tanto!

— No, — riprese Giorgio, — non è ancora tutto. In ciò che concerne la mia partenza per l'estero, la mia risoluzione è irrevocabile. Non mi rimane che rivolgerti un'ultima domanda: conoscevi, tu, l'assassino del capitano d'Auberive?

— Ah! Ah! sconosci! — pensò Bréval, il quale, dietro al paravento, non perdeva una parola del colloquio dei due uomini.

In quanto a Bruno, egli non era soddisfatto; vedeva ricominciare gli interrogatorii, e ciò lo inquietava..... Dire a Giorgio ciò che sapeva era dirgli che conosceva la colpa di sua sorella; una squisita delicatezza lo spingeva a tacere..... Tuttavia bisognava parlare: ora che tutto era accomodato, bisognava dare la ragione della sua abnegazione.

— Perchè quella domanda? — rispose, esitante. — Ella mi chiamava dianzi suo amico, e ora m'interroga come magistrato.

— Perdonami, mio buon Bruno; un interesse potente esige che l'interroghi così.

Bruno si decise a parlare.

— Ebbene, sì, — disse — lo conosco....

— E conosci anche, senza dubbio, le cause dell'omicidio?

Bruno non poteva spiegarsi a quale scopo volevano fargli fare di quelle confessioni.

— Ancora! — disse con un gesto d'impazienza. — Senta, signore, mi domandi tutto ciò che vuole; ho coraggio, e non è per vantarmene che lo dico..... alle lo sa..... Ma darle un dispiacere..... no..... non posso..... è più forte di me.....

Giorgio provava per quell'uomo un sentimento di grande ammirazione. Più interrogare qual miserabile, più scoprirà in lui dei tesori di delicatezza e di abnegazione.

— Rispondi a me, pensare a me, — gli disse; — un interesse superiore lo esige.

— Lo vuole assolutamente?

— Lo voglio.

Bruno si decise; una luce strana brillò nei suoi occhi: la luce che spandono le grandi anime.

— Ebbene sì, — disse risolutamente — quando fui arrestato sapevo che il signor Bréval aveva ucciso il capitano d'Auberive e perchè lo aveva ucciso..... Ma allora sentii quanto ella avrebbe avuto da soffrire se quel terribile fatto fosse stato divulgato..... Era la vergogna, il disonore nella sua famiglia..... e quella dolce, quella santa fanciulla che ella amava la vita pregnante, desolata..... Al pensiero di quella ingenuinità, di quei cuori innocenti, il mio cuore si commosse..... mi fu confronto la mia vita colla sua e compresi che ella era anche più sventurato di me..... Allora non ebbi più che un desiderio, che una gioia, la sola che fosse venuta a consolare la mia vita da lunghi anni..... Ella m'aveva salvato dalla morte..... io volevo salvarle l'onore!..... Ecco ciò che m'ha determinato al silenzio..... non mi sono sentito il coraggio dell'ingratitudine.

Giorgio, colle lagrime negli occhi, corse dietro al paravento, prese Bréval per mano e condusselo davanti a Bruno:

— Che cosa ci vuole per commuoverti, — gli disse, — se non accordi ad un tal uomo la grazia d'Emma?

Bréval aveva subito una completa trasformazione; le parole udite avevano prodotto in lui una terribile reazione; distintamente egli scorgeva l'uomo odioso e vile che era stato sino a quel momento e di quell'uomo aveva orrore.

Giorgio lo guardava assorto, cercando di leggere sui suoi tratti l'effetto prodotto dalla confessione di Bruno. S'accorse del turbamento, della commozione di lui e ne concepì una grande gioia.

Bréval prese la mano di Bruno e stringendola convulsivamente nella sua:

— Ti ringrazio, — gli disse, — tu hai fatto penetrare in me una para luce, il sentimento del bello e del buono..... hai fatto di me un altro uomo..... La tua confessione mi domanda un'altra..... la mia..... Non sarà tanto bella quanto la tua, ma tu le debbo e tu meriti che io la faccia. Come dovrei tu qui perdono che da te imploro se non te la facessi? Ho avuto torto di uccidere il capitano d'Auberive..... quel delitto mi appare adesso in tutto il suo orrore..... Lo uccisi più per gelosia che per vendicare il mio onore..... La donna che gli contendevo non mi apparteneva..... ella non s'era data a me..... l'avevo spesata a suo malgrado..... il suo giramento glielo avevo strappato con minacce..... e mai, mai la camera nuziale s'è aperta per me..... non era infedele, quella donna, perchè, in realtà, non era mai stata mia..... Ti domando perdono.....

— Vi perdono, signore — rispose Bruno semplicemente.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 21 marzo. — Grano al quintale L. 24 75 — Meliga 20 75 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 20 00 — Castagne secche 25 00 — Pere 00 00 — Mele 00 — Pesche 00 00 — Patate 11 50 — Cipolle 5 00 — Fieno maggengo al mg. 0 87. — Id. Ricetta 0 77 — Id. terzuolo 0 87 — Paglia 0 75 — Legna da ardere forte a 2 12 — Id. dolce 25 — Buoi 7 25 — Vitelli da macello 7 80 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 10 00 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 2 20 — Galline 4 00 — Capponi 5 00 — Uova alla douzaine 1 00 — Vermouth al chilogr. 00 00 — Robiola 1 25 — Carne (manzo gentile) 1 40 — Id. (id. seriano) 0 70 — Pane: Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 34 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 23 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 75 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 40 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 30 — Id. nuovo 00.

Bra, 19 marzo. — Grano all'ett. L. 20 00 40 — Meliga — 12 12 10 — Segala 00 00 00 — Fave grisiole, al chilogr. 0 45 — Id. fina 0 40 — Id. casalinga 0 35 — Carne di vitello, 1 40 — Id. di bue, 1 34 — Farina 1° qual., 0 00 — Id. 2a, 0 38 — Paste le qual., 0 60 — Id. 2a, 0 50 — Formaggio 1a qualità, 1 50 — Id. 2a, 1 20 — Burro, 2 80 — Lardo, 1 75 — Uova, alla douzaine 0 60 — Fieno, 1° qual. 1 60 — Paglia, 0 70 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20

Carrù, 16 marzo. — Buoi al mg. da L. 0 50 a 0 60 — Vacche da 0 50 a 0 60 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche e vitelle da 0 00 a 0 00 — Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Polleme per capo da 1 00 a 1 20 — Uova alla douzina da 0 00 a 0 00

Mondovì, 20 marzo. — Buoi da L. 0 00 a 00 00 — Vitelli 1a q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2a qual. da 0 00 a 0 00 — Buoi 1a q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2a da 0 00 a 0 00 — Maggenghe da 0 00 a 0 00 — Tori da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 - Capretti da 0 00 a 0 00.

Polli e pollini per capo da L. 1 75 a 2 00 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 7 00 — Anitre da 1 50 a 2 50 — Uova alla douzina da 0 00 a 0 00.

Ivrea, 20 marzo. — Frumento L. 00 00 al quintale — Segala 0 00 10. — Meliga bianca 13 10 id. — Fagiuoli 20 00 — Riso 25 00 id. — Avena 21 00 id. — Castagne secche 2 20 per chilogramma — Patate 0 10 id. — Burro 2 25 per chilogramma — Uova 0 00 alla douzina.

Savigliano, 20 marzo. — Frumento al q. L. 24 00 — Granoturco 16 00.

Vino comune 18 q. all'ettol. 00 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 50 — Id. granoturco 0 35 — Pane grissino fottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 30 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 60 — Id. pastorne prima qualità 0 80 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 80 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 70 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 00 — Uova alla doz. 0 00 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 20 — Id. dolce 0 00 — Carbone al hegua 1 10 — Fieno prima qualità 1 97 — Canapa 1a qualità 0 00 — Id. 2a q. 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 20 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 20 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 0 3/4.

Buenos Ayres, 20 (sera). — Prezzi carta 227 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 17 marzo. — Aggio dell'oro a 19 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 82 —.

Londra, 20 marzo. — Peso 28 3/4 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 marzo. — Argento D. 48 1/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Il 24 e 25 corrente
grande vendita
forzata
in via Lagrange, 29
di
MOBILIO PRINCIPESCO
meraviglioso, parte quasi nuovo e parte nuovo, adattissimo per spaccato d'alto bordo, per casa pertinente, per castello e per grande Albergo.
Detta vendita si farà per cessare completamente, arredata come addobbo, ai prezzi esposti.
Notasi:
Una stanza letto Louis XV;
Un salone dorato Louis XV;
Un salotto giapponese, stoffa e legno in oro;
Una grande stanza da letto chiara, d'acero;
Altra grande da letto, tutta intarsiata in avorio e madreperla;
Una sala in seta Louis XVI chiara e dorata;
Un salone da pranzo, 2500, tarantolato, con buffet a tre corpi m. 3.60 per 3.50, servanti m. 3 per 2.70, giardiniera, tavolo per 60 posti, sedie 12, sopra-porte e lampade;
Una sala pranzo Louis XIV bruciata.
Si vende pure CAVALLO CON CARROZZA e finimenti ALLOGGIO. c3780

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali.

L'impresa ordinaria di mantenimento e sistemazione dei corsi, vie, giardini, luoghi di passeggio e parchi della città venne aggiudicata mediante il ribasso di L. 20 50 per 100.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, dove sono visibili le condizioni d'appalto, offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo d'aggiudicazione scade alle ore 11 antimeridiane di venerdì, 27 marzo 1903. 3453

400
e più LETTI in ferro di ogni genere, Sommieri elastici e in ferro, Reti e crine per sabbarsat. Prezzi da non temere competenza. *Cataloghi e richieste.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, N. 53. *Telefono N. 13-45.* 76

Contro il propagarsi dell'**INFLUENZA** delle **TOSSI CATARRI, BRONCHITI,** e loro conseguenze, i medici largamente prescrivono le Miracolose Pillole di **CREOSOTINA** Dompé Adami

L'**INFLUENZA** è una malattia infettiva, e la Pillola di **CREOSOTINA** Dompé-Adami antisettico sulle vie respiratorie, ne ottengono la **pronta guarigione**

Ad ogni flacone di Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami è unita una Istruzione ove viene minutamente indicato il modo di curare l'**INFLUENZA**

Prelevare però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.
Flaconi da L. 1 e 1.5 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Beigrad, 23

Via Gioberti, 82
corso Sommeiller
piccolo alloggio piano terreno con giardinetto annesso 3712

Da affittare al presente
alloggio di 5-12 camere, giardino. Palazzina monumentale Cremes, via Bassano, dietro num. 8. c3717

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia Davis* a Ginevra. 3515 X

Bicicletta Peugeot
vendo pronto militesimo. — Orologiere, via Massena, n. 32. c3415

BICICLETTA
inglese, vera occasione, causa decesso, vendo a prezzo incredibile. — Ved. DELPIANO, via Palazzo Città, 15, p. 3.o.

Via Finanze, 9 si può vendere base mezz, gioie e Polizze Monte di Pietà. 3327

Capitali
disponibili per mutui a mite interesse. — Rosalbo avv. F. Barberis, via Venti Settembre, 44, Torino. c3560

VINI dell'Etna a L. 10 l'ettolitro, e L. 22 in fusti d'origine, *grazie*, da brente 7 e 11. Medaglianti da tagli - Banca - Marsala. **Piemontesi** da pasto e bottiglia con deposito **Moscato**. **PAOLO VENCO**, Barriera Nizza, 124, **Torino**. c3037

SCHOSTAL & HARTLEIN
GARDA & BOUNOUS successori
Torino — Via Roma angolo Via Finanze — Torino
Per ampliamento del Riparto BIANCHERIA per CORREDI,
la Ditta dovendo adibire a tale Ramo una parte maggiore dei suoi locali, pone in
Vendita Straordinaria a prezzi di Stralcio
una certa quantità dei seguenti articoli:

MAGLIERIA: Lana da L. 3.— — Pile di Scozia „ „ 3,50 — Cotone „ „ 1,50 — Copribusti maglia, lana, filo e cotone da L. 1.50 a L. 2,—
CALZETTERIA: Lana da al paio L. 1,— — Pile di Scozia „ „ 1,25 — Cotone „ „ 0,50
SERVIZI da TAVOLA: Servizio puro lino da L. 6,50 — Servizio per Thè, articoli di fantasia da L. 6,50 — Asciugamani lino le doz. L. 8,— — Centri tavola, Credenziere.
TESSUTI: Zephire inglesi al metro L. 0,90 — Mussole, Battiste colorate per abiti e camiciotte da signora al metro da L. 1,— — Pianelle, Piquet, Brillante.

La vendita speciale si fa esclusivamente in via Finanze, Num. 1, piano primo. 3120

ACQUA MINERALE ANTILITIACA
Concessionario
G. Forastieri
ROMA

FIUGGI

Casse con 50 litri L. 30, con 60 litri L. 35 franco stazione Frosinone. Spedire cartolina-vaglia al concessionario esclusivo
G. FORASTIERI
Via Firenze, 11, Roma.
Coll'aumento di spesa pel trasporto richiedetela tutti i farmacisti e depositari di acque minerali del Regno.
Deposito pel Piemonte
F.lli FAISSA
Piazza S. Carlo, 6, Torino
1250 B

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di **Novità in Impermeabili.**
Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.
ALTRI RIPARTI. 1. **Articoli di gomma** (Soprascarpe, tubi, pere, clisteri, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, scaldaletti, teli, palloni, ecc.). — 2. **Profumerie e Saponi.** — 3. **Spazzole e pettini.** — 4. **Creme per scarpe e Tabolina** (Crema speciale per scarpe gialle e nere in tubi da 20 a 40 centesimi). 3109 M

Per trasloco
AFFITTANSI
grandiosi locali
uso **banca, ufficio, magazzini**, ecc., piano terreno, via Principe Amedeo, n. 11 (presso piazza Carlo Alberto), vicinissimo posta e telegrafo.
Cederebbesi anche grandioso **stecconato**. — Rivolg. *Doppo Francesco*, via Pietro Micca, 15. c 37-5

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 9.
Camere da letto, da pranzo, salotti, scrivanie e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 2405

SPEDISCO
in botte non interrata e ben chiusa, contro rimborso, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 2295

Automobile
a 4 posti, motore De Dion 8 HP, 4 velocità, 28-32 chilometri ora, come nuova, vendesi. — Rivolgersi via Belzia, 20, dalle 1 alle 2. c3079

LA DITTA
F.lli Piccotti
già in piazza San Carlo, 4, avverte di aver traslocato i suoi magazzini per la vendita di cotoni, lane, calze, maglieria e connessi sul corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, vicino alla stazione, isolato dopo l'*Hôtel Boulogne*. c3056

Lucroso impiego
offre primaria manifattura in Italia per la vendita in deposito dei suoi prodotti a persona attiva disposta rilevare primario negozio in Torino. Unite di oltre L. 5000 garan. — L. 105 bl., posta, Torino. 3789

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI.** Flacone L. 2,50, franco L. 2,65. — Inviare cartolina vaglia al **Laboratorio Pacelli, Livorno.** — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1080 c F

PIANTE-SEMI-BULBI
Impianti Giardini e Frutteti
GIUSEPPE RODA
TORINO — Studio Via Carlo Alberto, 9
VIVAI BARRIERA MARTINETTO 3547
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Liquido 20 mila paia Calzature
d'ogni genere. — T. ZARAMELLA, via Donati, n. 4 (corso Vittorio Eman., n. 96, Torino). c3452

Matrimoni
Due sorelle, l'una di 27 e l'altra di 28 anni, con dote quarantamila contanti ciascuna, *orfane*, sola, con 80,000 mantenuti appartamento impiegati residenti Torino. — Rivolgersi Contugi BIGLIONE, piazza Vittorio, 19, Torino. c3317

Bravo giovane o uomo
istruito, bella presenza, disinvolto e volonteroso di dedicarsi a brillanti affari, con molte relazioni locali, può trovare serio e stabile posto presso primario Istituto d'Assicurazione in Torino.
Scrivere alla Gazzetta N. 45, presso *Rosenstein & Vogler*, Torino. c3810

AI BAMBINI
date sempre l'**Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo** (60 0/0) con **Ipofosfato di ferro e calcio** (2 1/2 0/0), scrupolosamente preparata dal chimico farmacista c 2419
Gustavo Basteri di Castello d'Annone
(ALESSANDRIA)
Prezzo della bottiglia L. 2.
Molto più efficace delle consimili, perchè le supera tutte per quantità di Olio e di Ipofosfati, e perchè sotto forma molto più assimilabile, è di grato sapore ed è digerita bene anche dagli stomachi più delicati.
Guarisce anemia, scrofola, rachitismo, linfatismo.
E' utilissimo nella dentizione difficile e ritardata dei bambini, ed è molto raccomandata dai medici per le sue virtù tonicho e ricostituenti.
Unico deposito in TORINO presso la Farmacia Chimica
MARIO LECCHI e C., via Cernaia, 28.

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 6368 G

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 7 alle 8.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, **Torino.** 3771

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — **Medico specialista**, via Ormea, 0, piano 2°, dalle 2 alle 7. c 3967

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E DISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).
A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . „ 1.80
AAA - Extrafino . . . „ 2.—
al chilogramma netto
Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.
Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 to pia.
Per barile 50 Kg ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.
Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnola
A L. 6.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.
Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 28.
GENOVA . . . Via Portoria, 3 e 10.
VERCELLI . . . Via Risaia, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Ratazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 18.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 8.

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
Già VANDEL & C.
Capitale L. 2,250,000 interamente versato.
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 6 aprile 1903, alle ore 15, in una sala della Camera di Commercio di Torino, per discutere il seguente
Ordine del giorno:
Comunicazioni sull'andamento sociale;
Convenzioni coi signori Vandel;
Estrazione di 44 Obbligazioni;
Modificazioni relative all'estrazione delle obbligazioni.
Le Azioni dovranno essere depositate entro il giorno 31 marzo presso:
Signorie **Fratelli Carlana**, Torino;
„ **Giov. Doan e C.** „
Banco di Sconto e di Sete, Torino;
Banco di Sconto e di Sete, Genova;
Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Milano.
Buttigliera Alta, 14 marzo 1903.
3033 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale interamente versato L. 10,000,000
Torino, Palermo, Pavia, Bergamo, Torlona, Girgenti,
Sede Sociale: TORINO, via Arsenale, num. 23
L'assemblea generale degli Azionisti del 14 corr. ha fissato il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 225 il cui saldo in L. 112,50 sarà esigibile a partire dal 1° aprile p. v. in tutti i giorni feriali, contro il ritiro del vaglia num. 6, presso le seguenti case:
Torino alla Sede sociale, via Arsenale, n. 23;
Genova alla Sede del Credito Italiano;
Milano „ „ „ „
Roma „ „ „ „
Firenze „ „ „ „
Palermo Banca Commerciale Italiana;
Parigi Banque de Paris et des Pays Bas;
Id. Comptoir National d'Escompte;
Ginevra Banque succursale de Paris et des Pays Bas;
Lione Banque Veuve Guerin et Fils. 3783
Torino, 20 marzo 1903.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

SETERIE e VELLUTI
FERAUDI e MIGLIAU
Via Montebello, 22 — **TORINO** — Via Gaudenzio Ferrari
SPECIALITA' in NERO 2000

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema **MAZERON**, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e massimo sollievo. Cessazione garantita. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 27, piano primo, Torino.

IST. RAMOINO CHIVASSO
(Palazzo Cross, via Borla)
LICEO, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 2491

Giani
a doppia risonanza
Il più gran successo del giorno
(16 Brevetti ed attestante Medaglie d'Oro)
Specialità della Casa c259
W. RITMULLER E SOHN
GOTTINGA.
Chiuppo Felice, unico depositario TORINO
18, Piazza Vittorio Emanuele I, 18

PASTA PETTORALE del dott. ANDREU
rimedio sicuro contro
LA TOSSE da usarsi convenientemente da ogni tarrato d'Intendatore. Per forte o malattia che sia, ed guarisce a, si attenua sempre facilitando in ogni caso l'espettorazione.
Il Dott. Andreu prepara contro l' **ASMA** *e soffocazioni d'ogni specie la 21 ora in Barcellona e la Cura anti-asmatica che calmano l'ASMA all'istante per quanto sia forte l'attacco, e permettono all'Ammalato, di riposare, quando si trova privato del sonno.*
Questa Specialità molto rinomata in Europa ed in America, si vendono in tutte le farmacie d'Italia.
Unica rappresentante
Prem. Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI
di M. REGOLIOSE
MILANO — Corso Vitt. Eman., — MILANO.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza. Anemia ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2396

CURATE LE **CALVIZIE** colla **L'ANTISEBORREINA CATTANEO.** Ottimo detersivo, antisettico, eccitante, guarisce l'**Alopecia** perchè e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (anemia, vizio, sifilide, esiti albuminosi. Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 3. Posta e ferr. in più. Premiata Farmacia Maddalena - Milano Torino, Agenzia Mondo - Via Cernaia 1